



pag. 8
Ore 20 al Cg

pag. 20
News dal Mozambico

pag. 31
Inizia l'anno sportivo

TEMA DEL MESE: SANTELLONE, ZONA PASTORALE VIII

La comunione dei centri

**N. 8 - Ottobre 2009
Anno XIX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Coccio

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 7 novembre**

Ai collaboratori:

Il materiale per il numero di no-
vembre si consegna entro il 19 ottobre.

L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di dicembre si terrà
il 2 novembre.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Per essere "Corpo del Signore"
- 7 BENE DICTA**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Venti (h. 20.00) del venerdì all'Oratorio
- 9 COSE SBALORDITIVE**
Il sacerdote è un uomo come noi!
- 10 DI ZONA IN ZONA**
Maria, Giuseppe e Sant... Ellone
- 12 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
La galleria dei ritratti
- 14 CLARENSITÀ**
- 16 ACLI**
Le A.C.L.I. per il progetto "G.A.S."
- 20 MISSIONI**
- 22 DA SAN BERNARDINO**
- 26 PASTORALE GIOVANILE**
*Centro Giovanile 2000
TempoScout*
- 31 SPORT**
L'anno che verrà



Il tema dell'Eucarestia sottolineato dal Vescovo si approfondisce su al-
cune parole chiave: vincolo e legame, cuore e centro, distanza e peri-
feria, unità e comunione.

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla». (Gv 15,5)

Se il cammino *comune* talvolta può sembrare accompagnato da di-
vieti, limitante nella *velocità* e modesto nei *toni*, tale è la cadenza del
pulsare vitale nel dono di sé. Come il buon Dio è distinto in tre perso-
ne ma uno nell'azzerarsi di ciascuna, così la Parrocchia scopre la pro-
pria unità nell'offrirsi, nel sentirsi parte, nella partecipazione di frazioni
o quartieri, (il *Santellone* li rappresenta essendo la località fisicamente
più distante). Che il *divisore* non separi niente e nessuno. Mai.

In copertina

Ricordiamo per l'ennesima volta a tutti i gentili collaboratori
de l'Angelo che **ogni articolo** destinato alla pubblicazione va
provvisto di titolo e rigorosamente **firmato**.

Le fotografie digitali inviate via mail, inoltre, **non vanno in alcun
modo ridimensionate**, ma mantenute nelle dimensioni originali.
Grazie per la collaborazione.

Ai collaboratori





La parola del Parroco

Per essere “Corpo del Signore”

Carissimi Clarensi, la tradizione cristiana ha sempre chiamato l'Eucaristia il “grande sacramento” della Chiesa e di ogni comunità. La Parola di Dio e i Sacramenti sono i due perni della vita di ogni battezzato chiamato a vivere la Santa Messa e a rifare ciò che Gesù ha fatto durante la Cena del giovedì santo. Volendo riflettere su questo argomento a un anno dalla storica e indimenticabile **Settimana Eucaristica Clarensa** e in occasione della “Settimana mariana pastorale annuale” mi pare si possano fare alcune considerazioni notevoli ed importanti per la nostra vita comunitaria parrocchiale. Il Vescovo Luciano ci ha donato la lettera pastorale “*Un solo pane, un unico corpo*” (1 Cor. 10, 14 - 17): *L'Eucaristia nella vita della comunità cristiana*. La parrocchia viene quindi considerata alla luce del sacramento dell'Eucaristia, in quanto cerca di vedere e di vivere la Messa e l'Eucaristia come il sacramento che ci raccoglie come comunità e che impegna ogni volta i nostri sforzi in atteggiamenti e attività di carità, di dialogo e di unità, di comunione. Ognuno di noi può svolgere nell'ambito della parrocchia diverse attività o impegni personali o comunitari, ma ognuno deve tendere verso l'unità, cioè la comunione degli animi e dei cuori nello sforzo di costruire la comunità parrocchiale sulla Parola Divina e sui Sacramenti.

Preparare con disponibilità la Santa Messa

Il suono delle campane giunge melodioso e solenne a noi e entra nel-

le nostre case la domenica mattina, invitando a prepararci alla riunione liturgica della comunità cristiana, che si sveglia e si dirige verso la Chiesa per pregare e lodare il Signore. Certo alla Messa nel giorno del Signore si giunge preparati esteriormente ed anche nella nostra interiorità spirituale. Nota distinta e necessaria è la puntualità personale alla Santa Messa.

Preparare la Messa: perché, come? Un gruppo di signore con i sagristi e volontari attuano settimanalmente pulizie e decoro nella Chiesa, approntano parature, portano fiori, riordinano le tovaglie degli altari, mettono candele e dispongono candelieri, paramenti e biancheria utile e indicata per le varie celebrazioni. Entrando in Chiesa, si percepisce un senso di sacralità e un canto silenzioso di ogni cosa che richiama la presenza reale del Signore, dinanzi al quale si fanno alcuni gesti personali significativi: il segno della croce con l'acqua santa, la genuflessione, si prende posto nel banco, si dirige lo sguardo verso **il tabernacolo, “il cuore vivente”** di ogni Chiesa, si vive una preghiera personale e si attende il momento della celebrazione. L'Eucaristia presuppone una reale comunità di credenti e di gente che si ama: la parrocchia-comunità di fede si sforza di superare le differenze umane e spirituali. La Santa Messa è per tutti i credenti di buona volontà, che hanno fede viva. Non vi sono, alla Messa, né intelligenti né “ultimi della classe”, né sportivi né gracilini, né figli di papà né poveri, non

vi sono che dei fratelli e amici per i quali il Cristo è morto e risorto e dei figli del Padre celeste, tutti amati così come sono, tutti incamminati volentieri verso Dio Padre e Cristo Salvatore nello Spirito Santificatore. Si forma allora una comunità che, nella carità, si sforza di vivere relazioni fraterne.

Ogni assemblea eucaristica presuppone una preoccupazione e una atmosfera fondamentale di carità, che cerca di avvicinarsi a quella che Gesù Cristo fece all'ultima cena, banchetto fraterno durante il quale fu promulgata la legge suprema: “Amatevi!”. L'ha detto Lui stesso molto chiaramente: “Non andare a presentare all'altare del Signore la tua offerta prima di esserti riconciliato con tuo fratello” (Mt 5, 23-24).

Celebrare l'Eucaristia porta a fondare e rinnovare continuamente la comunità cristiana. Ogni Eucaristia domenicale è decisiva per il popolo cristiano. Mentre annuncia il venire del Risorto che incontra i suoi e formula l'invito: **“Venite a mangiare”** (Gv 21,12), ci dice, al tempo stesso, quale comunità siamo quando ci riuniamo e quale tipo di Chiesa stiamo costruendo, ci fa riflettere sul nostro cammino comunitario pastorale e ci rivela come siamo in questo mondo.

Quando la comunità è radunata, il sacerdote e i ministranti, rivestiti delle vesti sacre, si avviano processionalmente all'altare, mentre viene cantato un canto di ingresso, che favorisce l'unione dei fedeli riuniti. È importante il gruppo dei bambini del **piccolo clero** e dei ragazzi e **giovani ministranti**, che si riuniscono periodicamente e si preparano a “servire bene e con decoro” la Messa. Il sacerdote celebrante, giungendo all'altare, lo bacia in segno di riverenza e venerazione, dona il saluto di accoglienza a tutta la comunità: “Il Signore sia con voi”, cui si risponde con attenzione: “E con il tuo spirito”. Si recita l'atto penitenziale, riconoscendo i propri peccati per essere graditi al Signore e confessando la sua misericordia con il canto del “Signore, pietà” e del “Gloria a Dio nell'alto dei cieli”. È questo un inno solenne, festoso e gioioso.

Poi il sacerdote invita tutti a pregare e tutti insieme con lui stanno per qualche momento in silenzio, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e per poter formulare nel proprio cuore la preghiera personale. Quindi il sacerdote dice l'orazione, chiamata comunemente "colletta", per mezzo della quale viene espresso il valore della celebrazione; il popolo, unendosi alla preghiera, fa propria l'orazione con l'acclamazione: Amen. I riti di introduzione invitano a una preghiera non più solitaria, personale, egoistica, atrofizzata dell'io, ma comunitaria e di tutto un popolo che, nell'unica voce, credente e orante, sa accogliere, adorare, ringraziare, supplicare, invocare, cantare e testimoniare. **La vita di ogni cristiano deve essere un canto di lode al Signore per la fede in Lui e nella sua grazia.**

L'Eucaristia deve diventare il centro della nostra vita. Per questo è così importante la domenica. È bello che oggi, in molte culture, la domenica sia un giorno libero o, insieme al sabato, costituisca addirittura il cosiddetto "fine-settimana" libero. **È mia convinzione personale: questo tempo libero rimane vuoto, se in esso non c'è Dio.**

Partecipare alla Messa ascoltando la Parola di Dio

La Messa è la convocazione e la riunione della comunità fatta da Dio: il giorno di festa diventa tempo di grazia e di preghiera, di fede in Dio che ci chiama a sé per donarci il suo messaggio di amore, di verità e di pace e per renderci capaci di testimoniare il bene nella situazione personale in cui ciascuno viene a trovarsi, nella famiglia, nel lavoro, nella contrada, nel divertimento e nello svago. È molto importante realizzare in noi la convinzione che "il giorno di festa" deve anche essere "il giorno del Signore e della Santa Messa". Non vogliamo accampare troppe scuse per non partecipare alla Messa: viviamo in modo cristiano il tempo della nostra vita e sappiamo reagire al ritorno in noi impellente del paganesimo. Una volta riuniti e costituiti in assemblea attra-

verso alcuni riti introduttivi, ascoltiamo con venerazione le letture della Parola di Dio e l'annuncio del Vangelo. L'iniziativa della salvezza appartiene a Dio: è Lui infatti che "ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19) come dice san Giovanni. È dunque Lui il primo a intervenire anche nell'azione liturgica, che rende attualmente efficace l'intervento salvifico di Dio, col rivolgerci la sua parola, col farci dono della Parola vivente che è il Figlio suo. Nella Liturgia della Parola si vive la collaborazione comunitaria nella lettura, nel canto e nella preghiera. La Parola di Dio viene proclamata dai lettori, la cui formazione è indispensabile al fine non tanto di leggere, bensì di proclamare in modo chiaro e comprensibile. I canti siano eseguiti con melodia appropriata e preparata: buona cosa che ci siano gli organisti, i cantori, i vari gruppi del canto, i diversi cori che accompagnano e animano la celebrazione liturgica. Nella liturgia della Parola noi accogliamo la Parola di Dio che ci viene rivolta, insieme diamo ad essa una risposta e insieme facciamo sgorgare dal cuore la preghiera per tutti, preghiera universale con le sue diverse intenzioni. Quindi, strutturata e rinsaldata dalla processione e dal canto d'ingresso, purificata dall'atto penitenziale, resa ben disposta dall'Orazione del giorno, istruita e illuminata dal Vangelo di Cristo e dalla Parola di Dio proclamata nelle letture e attualizzata nell'omelia, interiormente plasmata nel canto del Salmo, messa in stato di preghiera con la supplica universale, può fare, può compiere l'atto di culto nel quale si attua qui e ora il mistero della salvezza, vale a dire il **sacrificio eucaristico**, memoriale della Pasqua di Gesù Cristo. Per questo va sottolineata l'importanza della formazione adeguata dei ministri laici, del gruppo liturgico e degli animatori della liturgia. La liturgia della Parola di Dio ha la propria importanza e dignità nella celebrazione rituale e per questo va proclamata con cura e ascoltata con attenzione, così che sia compresa e rechi i frutti auspicati. Vanno tenuti quindi in attenzione il salmo responsoriale,

la professione di fede e la preghiera della comunità, che portano l'ascolto alla preghiera.

Ricevere per vivere l'Eucaristia

Alla Liturgia della Parola segue la Liturgia Eucaristica, nella quale, mediante la ripetizione dei gesti conviviali compiuti da Gesù nell'ultima Cena, viene reso presente il sacrificio di Cristo "per la nostra salvezza e per la salvezza del mondo intero" e trova il suo pieno compimento la Parola annunciata. Riproducendo ritualmente i medesimi gesti compiuti da Gesù nell'ultima Cena, la Liturgia Eucaristica consta di tre parti:

Gesù prese il pane e il vino: preparazione dei doni,

Gesù rese grazie: preghiera eucaristica,

Gesù distribuì pane e vino agli Apostoli: comunione.

Il pane e il vino presentati processionalmente a Dio e disposti sulla mensa dell'altare per il sacrificio, sono segno di tutto quello che l'assemblea eucaristica porta di proprio da donare a Dio e offre in spirito.

La presentazione dei doni viene accompagnata da un canto e termina con una preghiera di invocazione, perché siano accolti in benevolenza per tutti. Il sacerdote recita in modo solenne e chiaro il prefazio, cui l'assemblea risponde con il canto del "Santo". Poi con l'invocazione dello Spirito e il racconto di quanto Gesù fece e disse nell'ultima Cena, quando offrì agli apostoli il suo Corpo e il suo Sangue sotto i segni del pane e del vino, perché ne mangiassero e ne bevessero, Cristo si rende presente nelle specie eucaristiche del pane e del vino consacrati.

La preghiera eucaristica è quindi una preghiera di rendimento di grazie (per i benefici e doni del Signore per tutti), è una preghiera di consacrazione (il pane e il vino diventano Corpo e Sangue di Cristo), una preghiera sacrificale (ricorda il sacrificio di Gesù sulla croce), una preghiera di intercessione (si invocano la Vergine Maria, i santi e si ricordano i defunti: tutti sono chiamati a partecipare alla redenzione di Cristo). Si conclude con una lode



alla gloria della Trinità di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Il popolo risponde con l'acclamazione pronunciata ad alta voce o, ancor meglio, cantata: "AMEN".

La comunione vera e propria è preceduta da alcuni riti di preparazione immediata ad essa: il canto o la recita comunitaria del "Padre Nostro", "la preghiera per la pace" e lo scambio di un gesto di pace tra i presenti e la "frazione del pane" accompagnata dalla triplice invocazione della comunità a Cristo "Agnello di Dio". La Chiesa ci ricorda che per accostarsi alla comunione è necessario **"essere in grazia di Dio"**, cioè nella sua amicizia e in pace con i fratelli ed **"essere consapevoli di chi si sta ricevendo"** mentre si accede processionalmente e con raccoglimento personale all'altare. È consuetudine della tradizione ecclesiastica anche il "digiuno eucaristico" che consiste nell'astenersi dall'assumere qualsiasi cibo o bevanda, eccettuata l'acqua, a partire da un'ora prima della comunione. Quando l'Eucaristia si riceve sulla mano, il fedele è invitato a mettersela in bocca subito

e a non trattenerla sulla mano per nessun motivo: è segno di rispetto per la sacralità di quanto sta facendo. Ognuno poi al suo posto prega in silenzio fino al momento in cui il celebrante innalza l'ultima preghiera di comunione a nome di tutti.

In relazione particolare con l'Eucaristia è la istituzione dei **ministri della comunione**, utili soprattutto nel "portare l'Eucaristia" agli ammalati nelle case.

Non possiamo inoltre non ricordare l'amore all'Eucaristia come impegno significativo per il **gruppo dei confratelli e delle consorelle del Santissimo** presenti come tradizione radicata e stabile nella comunità clarensa.

Andare per donare

L'Eucaristia è l'espressione vertice della Liturgia, il culmine verso cui tende e la fonte da cui promana la vita e l'attività della Chiesa, ossia la gloria di Dio e la santificazione degli uomini in Cristo. Il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza e noi abbiamo udito la sua voce.

"Fa risplendere nei nostri cuori

la gloria che illumina il volto di Cristo" (Col.1,23).

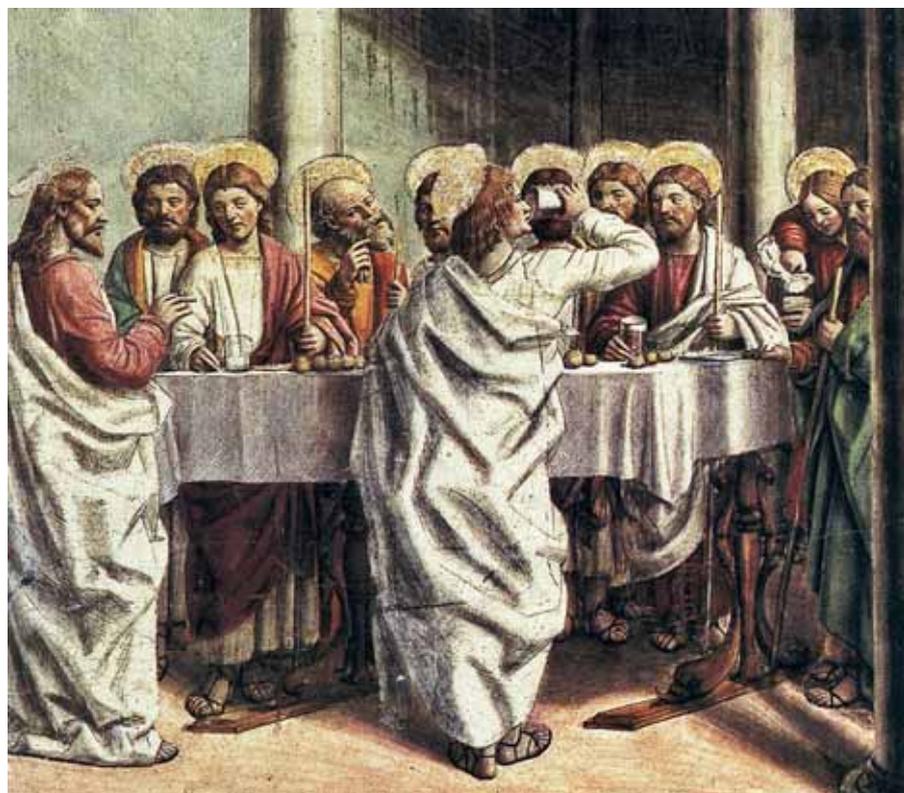
I riti di congedo, di conclusione comprendono brevi avvisi, se necessari; il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne; il congedo del popolo, perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio; il bacio dell'altare da parte del sacerdote e infine l'inchino profondo all'altare.

Può essere buona cosa sciogliere l'assemblea domenicale eseguendo un canto finale. I fedeli sono inviati ed escono per andare a vivere il vangelo e per essere dono con una vita nuova ai propri fratelli.

I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, "partirono senza indugio", per comunicare ciò che avevano visto e udito. Quando si è fatta vera esperienza del Cristo Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità Eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare. "Entrare in comunione con Cristo nel memoriale della Pasqua significa, nello stesso tempo, sperimentare il dovere di farsi missionari dell'evento vissuto. Il congedo alla fine di ogni Messa costituisce una consegna, che spinge il cristiano all'impegno per la propagazione del Vangelo e l'animazione cristiana della società" (Lettera di Giovanni Paolo II, *Mane nobiscum Domine*, n. 24).

L'invito finale ai fedeli è: "Andate". Gli altri non verranno da noi, ma noi dobbiamo andare, muoverci, uscire dalle nostre chiese, da noi stessi, per andare nel mondo a incontrare chi è assente, chi non è venuto, chi è "un lontano". Può essere un brano musicale ad accompagnare l'uscita, ma certamente i fedeli devono andare per donare il messaggio e il dono ricevuti.

I fedeli devono "andare": l'Eucaristia non ci fa stare con le mani in mano, rintanati nelle nostre sicu-



GIOVANNI MARTINO SPANZOTTI
Storie della vita di Cristo - Ultima Cena
(Chiesa di San Bernardino, Ivrea)

rezze. Ci chiede di esporci, metterci in discussione, in cammino verso gli uomini del nostro tempo. Nostro compito è far sì che tutti gli uomini diventino figli di Dio e ricevano la "buona notizia", quella di essere figli amati da un Padre ricco di misericordia. Nostro compito è **"immergerli nel nome di Dio"** che è un nome di amore veramente eucaristico, gratuito, totale ed essere noi stessi il tramite di questa dimensio-

ne di carità e servizio, di accoglienza e condivisione. Solo così la Chiesa, tutta la Chiesa, ciascuno di noi che è Chiesa, raggiungerà lo scopo: Chiesa in missione che introduce tutti gli uomini nella dimensione eucaristica, facendoli aderire a Cristo, per fare loro vivere l'esperienza di Lui, parola di verità e pane di vita. Solo così possiamo essere uomini e cristiani promotori di comunione, di pace, di solidarietà, di dialogo in tutte le cir-

costanze della vita, con un impegno fattivo nell'edificazione di una società più umana, più equa, più fraterna. Scopriamo durante tutto l'anno pastorale l'intima ricchezza della Liturgia della Chiesa e la sua vera grandezza: non siamo noi a far festa per noi, ma è invece lo stesso Dio vivente a preparare per noi una festa. Questo per essere, come riferisce il vescovo Luciano, *"un solo pane, un unico corpo"* nella comunità parrocchiale, da edificare e vivere sempre come *"Chiesa di Cristo"*.

don Rosario, vostro Prevosto

Orario delle Sante Messe

FESTIVE

Festive del Sabato

17.30	San Bernardino
18.00	Duomo
19.15	Ospedale
19.30	Monticelli

Domenica

6.00	Duomo
7.00	Duomo
7.30	San Bernardino
8.00	Duomo
8.30	San Bernardo
9.00	Duomo Santellone Casa di Riposo
9.30	San Bernardino <i>(per le famiglie)</i>
10.00	Duomo <i>(per le famiglie)</i>
10.00	Santa Maria <i>(messa cantata)</i>
10.15	Ospedale
10.30	San Giovanni
11.00	San Bernardino
11.00	Santa Maria - Battesimi <i>(solo ultima domenica del mese)</i>
11.15	Duomo <i>(per adolescenti e giovani)</i>
15.45	Ospedale
16.00	Duomo - Battesimi <i>(solo ultima domenica del mese)</i>
17.30	San Bernardino
18.00	Duomo

FERIALI

6.30	San Bernardino
7.00	Duomo
7.30	San Bernardino
8.00	Duomo
9.00	Duomo
15.15	Casa di Riposo
17.30	San Bernardino
18.30	Duomo
18.45	Ospedale <i>(da lunedì a venerdì)</i>

Sante Messe feriali nelle chiese sussidiarie

Orario invernale
(da ottobre a aprile)

Lunedì

16.00	S. Rocco
20.00	S. Luigi

Martedì

18.00	S. Giacomo
-------	------------

Mercoledì

18.00	SS. Trinità
20.00	S. Giovanni

Giovedì

17.30	Casa S. Angela
18.00	S. Giacomo

Venerdì

16.00	Cimitero <i>(alle 17.00 fino ai Morti)</i>
20.00	Santellone
20.00	Chiesetta del CG 2000

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di ottobre:

"Perché le comunità cristiane, fedeli alla verità del matrimonio, siano accoglienti verso le persone divorziate e risposate civilmente".

Questa è un'intenzione di preghiera espressa dai Vescovi e tiene evidentemente conto dei profondi cambiamenti generali che stanno avvenendo nella società. Le famiglie veramente cristiane, alla base delle quali c'è il matrimonio, indissolubile, applicano gli insegnamenti del Vangelo e sono germe di buona crescita interiore per i figli, a beneficio di tutti. Fa dunque parte dell'applicazione degli insegnamenti di Gesù il nostro dovere di praticare la buona accoglienza, la comprensione, verso coloro che hanno dovuto ricorrere al divorzio per risolvere situazioni a volte penose, indipendenti dalla propria volontà. Il fatto che poi si sia ricercata la normalità in un nuovo matrimonio, sia pure soltanto civilmente, può indicare il desiderio di porre rimedio agli eventi passati e di restare comunque nella comunità dei cristiani. Dobbiamo pregare perché non si sentano esclusi.

Ida Ambrosiani





to nell'amore sponsale di Cristo". Poi l'invito a rivolgere tutti una speciale preghiera, nell'Anno sacerdotale, a Giovanni Maria Vianney. "... preghiamo perché, per intercessione del Santo Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano piccole chiese, in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi donati dallo Spirito Santo, possano essere accolti e valorizzati".

a cura di A. P.

Il Papa ringrazia i nonni

"Angelus" nel verde
di Les Combes - 26 luglio 2009

L'Angelus nel verde di Les Combes in onore di "tutti i nonni del mondo". Ricordati non solo per la loro funzione di "baby sitter" dei nipoti, ma per il loro ruolo di educatori. Benedetto XVI ha celebrato l'ultima messa tra le montagne della Valle d'Aosta nella festività di Gioacchino e Anna, i genitori di Maria. "Questa ricorrenza - ha detto il Papa - fa pensare al tema dell'educazione, che ha un posto tanto importante nella pastorale della Chiesa".

In particolare, ci invita a pregare per i nonni che nella famiglia sono i depositari e spesso i testimoni dei valori fondamentali della vita. "Il compito educativo dei nonni è sempre molto importante - ha aggiunto - e ancor più lo diventa quando, per diverse ragioni, i genitori non sono in grado di assicurare un'adeguata presenza accanto ai figli, nell'età della crescita".

Il Pontefice ha poi rievocato l'iconografia di Sant'Anna che insegnò alla Vergine bambina a leggere le Sacre Scritture tenendola sulle ginocchia.

Un'immagine familiare, quella evocata dal Papa, che ha poi esteso il suo pensiero "a tutti gli anziani, specialmente quelli che potrebbero trovarsi più soli e in difficoltà". Ed erano in molti i rappresentanti della terza età presenti sulla spianata di Les Combes.

Ai nonni e ai agli altri presenti papa Benedetto XVI ha raccomandato di "non dimenticare Dio durante le vacanze estive, perché Lui è sempre al vostro fianco e vi accompagna".

Amore coniugale, terreno fertile per la vocazione religiosa dei figli

"Angelus" - 30 agosto 2009

"La storia del Cristianesimo - ha ricordato Benedetto XVI - è costellata di innumerevoli esempi di genitori santi e di autentiche famiglie cristiane, che hanno accompagnato la vita di generosi sacerdoti e pastori della Chiesa". Il Papa ha rievocato l'esempio di santa Monica, madre di sant'Agostino, che "non smise mai di pregare per lui e per la sua conversione ed ebbe la consolazione di vederlo tornare alla fede e ricevere il battesimo". Commoventi ed edificanti - ha osservato il Santo Padre - sono gli ultimi colloqui spirituali tra il figlio e Monica, "più che madre sorgente del suo cristianesimo", colei che lo aveva "generato due volte" soleva ripetere Agostino.

Tra le famiglie esemplari, il Papa ha citato ancora quelle dei santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, e vicino a noi, i coniugi Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini. Vissuti tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, furono beatificati da Giovanni Paolo II in coincidenza con i vent'anni dell'esortazione apostolica "Familiaris consortio" dedicata al matrimonio e ai compiti della famiglia.

"Quando i coniugi si dedicano generosamente all'educazione dei figli, guidandoli e orientandoli alla scoperta del disegno d'amore di Dio, preparano quel fertile terreno spirituale dove scaturiscono e maturano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Si rivela così quanto siano intimamente legati e si illuminino a vicenda il matrimonio e la verginità, a partire dal loro comune radicamen-

La bontà di Dio salva il mondo dai suoi mali

Udienza generale - 2 settembre 2009

"O ineffabili viscere della pietà divina! Dio persegue le colpe e tuttavia protegge i peccatori". L'osservazione, in questi tempi, è confortante. Purché i peccatori siano pronti a un "radicale cambiamento di vita".

Benedetto XVI lo ha ricordato citando sant'Oddone, abate di Cluny vissuto tra il IX e il X secolo, figura di "quel medioevo monastico che vide il sorprendente diffondersi in Europa della vita e della spiritualità ispirate alla Regola di San Benedetto", così cara a un Papa che ha scelto di chiamarsi come il fondatore del monachesimo occidentale. Del resto, si tratta di insegnamenti sempre attuali. "Vorrei riprendere la presentazione dei grandi scrittori della Chiesa di Oriente e Occidente del tempo medioevale - ha spiegato il Pontefice - perché, come in uno specchio nelle loro vite e nei loro scritti vediamo cosa vuol dire essere cristiani". Di qui l'esempio di Oddone: "Di fronte alla 'vastità dei vizi' diffusi nella società, il rimedio che egli proponeva con decisione era quello di un radicale cambiamento di vita, fondato sull'umiltà, l'austerità, il distacco dalle cose effimere e l'adesione a quelle eterne". Ma il velo di tale severità nascondeva una sostanziale qualità di Oddone. "Era austero, ma soprattutto era buono, una bontà che proviene dal contatto con la bontà divina. Vogliamo sperare che la sua bontà, la gioia che proviene dalla fede, unite all'austerità e all'opposizione ai vizi del mondo, tocchino anche il nostro cuore, affinché anche noi possiamo trovare la fonte della gioia che scaturisce dalla bontà di Dio". □





Venti (h. 20.00) del venerdì all'Oratorio

Avremo modo di ritornare nei prossimi numeri sull'appuntamento che distingue l'anno pastorale clarense 2009/2010, ossia le **Missioni Popolari**. Siamo costretti tuttavia ad anticiparne i destinatari "privilegiati", individuati non perché intendano ridurre la portata delle Missioni popolari stesse, quanto per accentuarne l'intensità.

Evidenziamo così tre categorie:

- i *eresimati* (ragazzi di 15/16 anni);
- i *neo-maggiorenni* (classe 1992);
- le *giovani coppie* (fino al terzo anniversario di unione).

Superfluo rilevare come i **giovani** stiano a cuore alla comunità, e come la comunità sia rivolta a loro nel testimoniare la fede.

La proposta che andiamo presentando risponde inoltre all'invito offerto dal Vescovo nella sua lettera pastorale "Un solo pane, un unico corpo.

L'Eucarestia nella vita della comunità cristiana".

L'**Eucarestia** ormai da qualche anno si trova al centro del cammino della nostra comunità. Ricordiamo:

- il recupero della *Macchina delle Quarantore*;
- la *Messa domenicale delle famiglie* (ore 10.00) e *dei giovani* (ore 11.15) poste nel Duomo, nel cuore della comunità;
- la *Settimana Eucaristica* del settembre 2008 (una pregevole pubblicazione e un filmato documentano l'evento);
- l'annuale solenne *Processione del Corpus Domini*, che nel giugno di quest'anno verrà celebrata il giovedì sera (così il vescovo a Brescia) per poter vedere una maggior partecipazione.

Giovani ed Eucarestia dunque. Riconciliazione e adorazione eucaristica. Ecco la proposta.



Dove

Presso la chiesetta "Emmaus" del Centro Giovanile 2000

Quando

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, il venerdì sera

Che cosa

h. 20.00 santa messa
h. 20.30 - h. 22.00 adorazione eucaristica e possibilità di confessioni

Chi

Giovani, giovani coppie, famiglie in cammino nell'Iniziazione Cristiana, comunità educativa

A completamento di questa proposta aggiungo, come riporta l'agenda pastorale, i *Centri di ascolto* nei mercoledì di avvento nel mese di dicembre, trasformati in **Incontro con la Parola di Dio** con e per i giovani, secondo le categorie sopra elencate, incontro comunque rivolto a tutta la comunità.

Il venerdì sera è il momento forse più frequentato, più complesso e più vivo della vita settimanale dell'oratorio. Questa proposta vuole essere un segno, come un segno sono le Missioni popolari nel cammino decennale di una comunità.

Venite e vedrete (Gv 1,39).

Chissà se verremo, se vedremo, se crederemo.

don Alberto





a cura di don Davide

Quante storie!

Il sacerdote è un uomo come noi!

Nulla di nuovo. Il sacerdote è un uomo come tutti gli altri, anima e corpo è la sua essenza umana. Ma attenti alle parole chiave di Dio nella lettera agli Ebrei, 5: "Ogni sacerdote, assunto di tra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati".

Paolo VI, di santa e felice memoria, definiva l'identità profonda del prete: "Con il sacramento dell'Ordine il sacerdote riceve una nuova costituzione ontologica: chi accede al sacramento dell'Ordine riceve nella sua vita un nuovo *Essere* che lo deputa a occupare nella chiesa un posto particolare e a svolgere in essa un ministero specifico. Per questo il sacerdote è il ministro ordinario di tutti i sacramenti... tali poteri conferitigli in uno speciale sacramento, non sono transitori, ma imperituri a tal punto che il sacerdote è sacerdote in eterno".

Il papa Montini, Paolo VI, aveva un concetto profondamente teologico e mistico del sacerdote. Fin da giovane ne parlava sovente ai genitori, familiari e amici. Nella vigilia della sua ordinazione sacerdotale scriveva ai suoi genitori: "Scusatemi tutto ciò che non avreste voluto avere da me e soprattutto ciò che in me vedeste di meno degno a prepararmi alla santità della mia nuova vita".

Esprimeva lo stesso pensiero scrivendo all'amico Trebeschi per chiedergli una preghiera per il passo che stava per compiere: nella lettera qualificava la sua ordinazione come "fondamentale trasformazione della mia vita". Anche da Vescovo richiamava con frequenza all'attenzione dei suoi sacerdoti la novità operata in loro dal Sacramento dell'Ordine affinché

ne facessero fonte di riflessione: "Sì, cari sacerdoti, voi siete diventati uomini profondamente nuovi" e ancora: "un nome nuovo vi è dato, una personalità nuova è a voi comunicata, una comunione nuova con Cristo è per voi stabilita".

"La novità creata dal Sacramento dell'Ordine non è un rapporto nuovo, non è una semplice quantità, è un essere nuovo, una funzione nuova che il sacerdozio ci dà".

La nuova realtà impressa nell'anima del sacerdote è indelebile e non ripetibile: "Il sacerdote è sacerdote per sempre, l'essere sacerdoti non costituisce una semplice funzione temporale, ovvero una designazione per svolgere un dato compito nella Chiesa, perché il Sacerdozio, per sua stessa natura, investe il consacrato ministro di Dio di una missione per il bene delle anime che non potrà mai più essere cancellata. Il Sacerdote in eterno sarà segnato dalla sua misteriosa e sublime identità, andasse, Dio non voglia, anche all'inferno, il suo segno spirituale distintivo rimarrà eternamente".

Il santo Curato d'Ars, il più santo di tutti i preti, amava dire: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia, è uno dei doni più preziosi della misericordia divina".

E, quasi non riuscendo a capacitarsi della grandezza del dono e del compito affidato a una povera creatura umana, sospirava: "Oh, come il prete è grande!... se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e nostro Signore scende dal cielo e si rinchioda in una piccola ostia". Il Sacerdozio è un grande mistero di fede; nes-

suno su questa terra potrà penetrare il mistero grandioso della dignità del sacerdote. La dignità sacerdotale è la prima dignità della terra, perché il sacerdote è realmente un altro Cristo.

E, dopo tutto questo, chi ha il coraggio di dire: "Il sacerdote è un uomo come noi?".

Sì, purtroppo il sacerdote rimane pur sempre un uomo con i suoi limiti e difetti. Dei tanti sacerdoti santi che vivono nascostamente nel silenzio, nella continua e dolce unione con Gesù quasi non si parla, mentre fanno notizia da prima pagina quelli che si comportano come Giuda. Siamo tutti deboli e inadeguati e pur tuttavia Gesù ci ha scelti ugualmente. Abbiamo una responsabilità da farci tramortire. Papa Benedetto, mille volte benedetto, ha indetto un anno di preghiera per i Sacerdoti, ha raccomandato: "Si moltiplichino nelle parrocchie e nelle diocesi, nelle comunità religiose, nelle associazioni e nei movimenti, iniziative di preghiera e in particolare di Adorazione Eucaristica, per la santificazione del Clero. La preghiera è il primo impegno, la vera via di santificazione dei sacerdoti. Modello di un'esistenza fatta di preghiera è senz'altro il S. Curato d'Ars. Dobbiamo imitarlo. Voi buoni cristiani che ci amate, aiutateci, pregate, preghiamo. Che la Chiesa sia meno affannata nelle attività e più dedita alla preghiera".

Ce lo dice Papa Benedetto, mille volte benedetto! □

radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30

a cura di Elia Facchetti

Maria, Giuseppe e Sant... Ellone

Oggi non vi chiedo di accompagnarvi: lo deciderete alla fine, se avrete la bontà di leggere queste note. Per visitare la zona numero otto, quella del Santellone, parto dall'edicola dedicata alla Madonna che, dopo un paio di traslochi per non intralciare la viabilità, ha finalmente trovato posto al di là del sottopasso di via SS. Trinità. Da quel punto, fino a qualche anno fa, la strada saliva verso Pontoglio ininterrotta (le rotatorie e gli svincoli ancora non c'erano) immersa nel verde, con poche cascine ai lati; di queste qualcuna, come la storica Breda, è stata abbattuta, altre sono state ristrutturate ed il traffico s'è fatto fin troppo intenso.

Automobili e camioncini mi sfrecciano accanto, tant'è che sono indeci-

so se continuare dopo aver stipulato una polizza sulla vita, oppure se affidarmi alla Madonna. Scelgo la seconda soluzione, che è anche la meno costosa, e lo faccio al numero tre di via Pontoglio, proprio sotto l'affresco della Vergine, ormai poco visibile, al quale mai fino ad ora avevo fatto caso. Poco più avanti, al numero tredici, un'altra immagine della Madonna mi conferma la sua protezione; rincuorato proseguo fino ad arrivare al cuore del Santellone, alla doppia curva che la strada delinea prima di riprendere il suo corso verso Pontoglio.

Lì c'era, e tuttora c'è, la Santella dedicata alla Vergine Addolorata che probabilmente ha determinato il nome dell'abitato e che, per decenni, è stata il punto di riferimento della

vita religiosa della zona. L'origine del tempietto non è certa, su una pietra è incisa la data 1736, ma i primi documenti attendibili sono del 1865.

Appena più avanti, proprio dove nuovamente la strada curva, sorge la chiesa, mentre sullo sfondo si ergono maestose le piante del Bosco Levato, con le fresche acque della Seriola e la muraglia del diavolo. Da piccolo mi raccontavano di questa muraglia, la cui storia faceva paura perché vedeva una lotta continua fra gli uomini ed il diavolo in persona. Mi raccontavano di questo muro che di giorno i contadini alzavano mattone su mattone e che, immancabilmente, il mattino successivo trovavano a terra. Proprio così: abbattuto! E nell'aria, dicevano, si poteva sentire un diabolico odore di zolfo. Doveva per forza essere opera del diavolo, di sicuro. "Ma ste diavolo non avrà niente di meglio da fare... con tante belle anime da tentare se la prende con un povero muro". Questo pensavo ignorando che, forse, si trattava semplicemente di questione di "confini" ed il diavolo, almeno quella volta, non ne aveva colpa.

Storie del passato, che subito ripongo per occuparmi di questa zona che è sempre stata popolosa: nel 1934 contava 1320 abitanti, principalmente dediti all'agricoltura, con grosse difficoltà a recarsi in Chiari, soprattutto per la scuola.

In quell'anno, per combattere l'analfabetismo nelle campagne, vennero realizzate due scuole rurali: una a San Giovanni e l'altra, dedicata a Bernardino Varisco, proprio al Santellone. Poi arrivò la chiesa, una cooperativa di consumo, la scuola materna (nel 1955), un bar...

Le vecchie cascine nel frattempo sono state ristrutturate e nuove case sono sorte, forse in maniera un po' disordinata, senza un piano urbanistico programmato (e pensare che qualche decennio fa si parlò addirittura di raddrizzare la doppia curva).

"È terminato il periodo in cui la gente sceglieva di venire ad abitare al Santellone", mi dice un amico che lì abita. "Oltre all'asilo ed alle elementari non esiste nulla. Per ogni piccola spesa ci si deve recare in centro e questo rende necessario avere anche



Da sinistra, in senso orario: la scuola elementare Bernardino Varisco presso il Santellone, un'edicola con affresco al numero 3 di via Pontoglio; la muraglia del diavolo presso il Bosco Levato.





più macchine per ogni famiglia. Ora c'è un flusso inverso e le nuove abitazioni vengono prevalentemente affittate ad extracomunitari. In verità ci sentiamo abbandonati...".

Non posso soffermarmi troppo a lungo, c'è ancora tanta strada da fare. Percorrendo la traversa raggiungo via di Mezzo, una strada stretta che per un buon tratto affianca la centrale elettrica dalla quale si dipartono i fili della corrente, sorretti da enormi piloni. Questa strada, come via Pradella che le è parallela, è poco frequentata e sarebbe ideale per una tranquilla bicicletata... se non fosse per quei tre cani che improvvisamente sbucano da una cascina e mi costringono ad allungare il passo, sperando di non essere raggiunto. Buona parte degli abitanti di via Pradella mi dicono di frequentare la chiesa di San Bernardo, che è proprio lì a due passi, e che difficilmente si recano al Santellone.

Sarà un problema da valutare; ma intanto sono ormai arrivato al punto di partenza, a quella santellina della Madonna che, volgendo le spalle alla Gnutti ed alla ferrovia, ha protetto me e protegge la zona.

Quando una borgata cresce, una Santella non basta più. È probabilmente quello che pensa il Prevosto Capretti allorché, subito dopo la seconda guerra mondiale, versa le prime cinquemila lire quale fondo cassa per la costruzione di una chiesa al

Santellone. L'esempio è contagioso: Guglielmo Cogi ed i fratelli Alessio e Lorenzo Brianza donano il terreno necessario per costruire la chiesa, ma anche le altre famiglie della zona non rimangono a guardare.

È il 29 giugno del 1946 quando da Brescia arriva il vescovo Giacinto Tredici per la posa della prima pietra. Le fotografie scattate in quell'occasione ci mostrano un panorama ben diverso da quello odierno: solo cascine in lontananza sovrastate dall'edificio delle scuole elementari. Intanto i lavori proseguono: l'ingegner Vittorio Montini realizza il progetto ed il primo traguardo viene raggiunto con la costruzione della cripta da utilizzare nell'attesa di portare a termine la chiesa superiore.

"Non si dica che a Chiari manchi il coraggio e si abbia paura dei debiti", scrive il Prevosto sull'Angelo del '52 ed il 19 giugno firma il contratto per proseguire nella costruzione "limitandola al puro necessario perché possa essere officiata, con un preventivo di sei milioni, e ai primi del mese di luglio si iniziarono i lavori. Ai buoni abitanti del Santellone ed ai proprietari del terreno - prosegue mons. Capretti - l'augurio di poter vedere la chiesa presto ultimata e... pagate tutte le fatture!"

Qualche anno fa, parlando con il maestro Giovanni Cogi ebbi l'occasione di ripercorrere quel periodo difficile, ma certamente entusiasmante. Mi parlò, il maestro Cogi, delle lunghe riunioni con i capifamiglia e della

tenacia con cui don Alessandro Testa affrontò quell'avventura che coinvolse proprio tutti. Forse è per questo che "quelli del Santellone" ci tengono tanto alla loro chiesa.

Il 19 marzo del 1953, monsignor Giacinto Tredici torna: è il momento solenne della benedizione della chiesa ormai ultimata, almeno nelle parti essenziali.

"La vostra chiesa è bella - ammonisce il vescovo - la chiesa è maestosa, ma non deve rimanere solo tale; deve continuare ad essere il centro della vostra vita spirituale. Dio non voglia che un giorno, coi tempi cui andiamo incontro, rimanga vuota perché nessuno la frequenta e questa porta che noi stamattina abbiamo aperto non venga chiusa. A voi l'impegno di trasfondere nei vostri figli la vostra fede e il vostro entusiasmo".

La chiesa viene dedicata alla Vergine Addolorata, rappresentata dal notevole gruppo ligneo scolpito dall'ebanista Moroder di Ortisei, offerto da benefattori rimasti ignoti.

È solo la prima delle tante opere d'arte che nel tempo hanno arricchito l'edificio, non ultime quelle di don Giuseppe Fusari e dello scultore Salvoni. Ma non possiamo dimenticare che questi muri sono sorretti anche dalla passione dei sacerdoti che in quella zona hanno lavorato, da don Testa a don Giuseppe Fusari.

Può riposare in pace monsignor Giacinto Tredici: le porte della chiesa del Santellone continueranno a rimanere aperte! □



Continuiamo la visita virtuale della Pinacoteca
Repossi, museo della nostra città dal 1854

La galleria dei ritratti

Entriamo nella **Galleria dei ritratti**, che ci appare splendida nei suoi toni del rosa e negli esagoni bianchi e rossi del suo pavimento: qui, sulle pareti, possiamo “leggere” la memoria del passato come una catena ininterrotta di testimoni (i Garuffa, i Faglia, i Maffoni e Bigoni, i Rota, i Cogi-Zinelli...), ma possiamo anche visivamente constatare, attraverso il tema del ritratto, l'evoluzione di questo genere a seconda del mutare del gusto e dell'arte durante l'ampio arco di circa due secoli.

Il ritratto di Pietro Repossi, fondatore della pinacoteca, insieme a quelli realizzati da Luigi Trécourt (impegnato negli anni 1840-1842 nella realizzazione degli affreschi del Duomo di Chiari) e da Massimo

d'Azeglio (1798-1866), mostra la lenta evoluzione verso il ritratto realistico che, dall'estetica neoclassica, traghetta verso quella ritrattistica di *routine* di primo Novecento, qui rappresentata dai due ritratti (*Rosa Cicolari e Luigi Apap*) di Guggino. Attilio Andreoli invece, - scrive don Giuseppe Fusari - “nei ritratti dei membri di alcune delle famiglie più in vista di Chiari, utilizzando una materia ricca, stesa con foga, riesce a esprimere la profondità psicologica dei personaggi, così come il lodigiano Enrico Spelta che, nel *Ritratto del vescovo Giovan Battista Rota*, utilizza una materia vibrante, fatta di sottili accordi cromatici, disfacendo la forma nella preziosa varietà della tavolozza. Da queste premesse prendono il via le esperienze pit-

toriche di altri protagonisti del Novecento clarense: da Giovanni Maria Bondioli a Mario Cassago fino a Lorenzo Alborghetti e Giovanni Reposi.

Percorriamo la Galleria e soffermiamoci davanti alla piccola tela di Cesare Moroni, interessante brano di pittura lombarda allo scadere del XIX secolo: questo ritratto dello scultore Rinaldo Zingaro, che riprende il taglio consueto a mezzo busto, risente dei caratteri della pittura verista e delle più sensibili novità apportate in campo artistico dalla pittura degli scapigliati. La tavolozza, tenuta su toni quasi da monocromo, dove prevalgono i bruni, e il trattamento impetuoso della pennellata consentono all'artista di produrre un ritratto concentrato, dai profondi toni d'introspezione psicologica.

Sei splendidi dipinti di Attilio Andreoli attirano la nostra attenzione: ecco, ad esempio, il *Ritratto della contessa Paolina Faglia ved. Terinelli*, donato alla pinacoteca Reposi dai figli Ludovico e Giuseppe nel 1962. Qui “il pittore gioca sul non detto per conferire alla figura un'aura di sospesa delicatezza privilegiando il valore atmosferico del quadro” (Colusso M. 1994, p. 40), non eccedendo né sulla troppa foga espressiva né sul contrasto chiaro-scuro esasperato. L'artista rinforza



matericamente i suoi toni pastello “con l’incalzare delle pennellate sugose ma abbreviate, quasi concitate nel costruire i volumi e plasmare la sodezza tornita delle carni della contessa, descritta nei suoi tratti fisionomici con curiosità introspettiva” (Fusari). Sempre di Andreoli il ritratto di Maria Lombardi: ripresa a mezzo busto, quasi disciolta nello sfumato continuo e in una pittura quasi priva di spessore che conferisce all’insieme un tono generale quasi di pastello, con sottili trapassi cromatici.

La Galleria è ricca di oli su tela, tra cui un dipinto, donato quest’anno da Beppe Bonetti, di Gerolamo Calca (Rovato 1878-1957), *Ritratto di contadina*, che ci dà nelle suoi cromatismi, nelle sue lisce pennellate, ma soprattutto nell’espressione degli occhi e del sorriso tutte la furberia, l’intelligenza, la prontezza e la generosità della gente della nostra campagna...

Al centro della galleria si ergono splendide le sculture neoclassiche di Gaetano Monti. Al ravennate Gaetano Monti si rivolge proprio Pietro Bartolomeo Repposi per la realizzazione di due opere scultoree, l’una dagli echi mitologici, l’altra tratta dalla letteratura italiana del Cinquecento. Scrive Fusari: “Nascono così l’*Igea* e l’*Angelica e Medoro*, sculture dalla linea purissima, secondo l’estetica di distillata bellezza proposta dalla cultura di epoca neoclassica. Monti nell’*Igea* si mostra sensibile tanto ai modelli della statuaria classica quanto a quelli canoviani, giungendo a conferire alla figura quella gravezza concentrata che ricorda le opere migliori del maestro di Possagno [Canova]. Nell’*Angelica e Medoro*, invece, nessun sentimentalismo e languore sfiora le figure dei due giovani ai quali il candore del marmo e la morbidezza del modellato conferiscono un’aura di virtuosa purezza che tuttavia non scade nel freddo accademismo che spesso caratterizza molta della scultura neoclassica”...

... Insomma, la galleria aspetta una nostra visita, non solo virtuale!

Jone Belotti



ENRICO SPELTA (1879-1940)
Ritratto del vescovo Giovanni Battista Rota



CESARE MORONI (NOTIZIE SEC. XIX)
Ritratto di Rinaldo Zingaro



ATTILIO ANDREOLI (1877-1950)
Ritratto della contessa Paolina Faglia



GAETANO MONTI (1776-1847)
Igea



ATTILIO ANDREOLI (1877-1950)
Ritratto di Maria Lombardi



GAETANO MONTI (1776-1847)
Angelica e Medoro

Tre generazioni di Goffi appunti di una famiglia clarensa

“Carissimo mio figlio Lelio. Ho ricevuto la tua cara lettera e ne son contento. Fa sempre bene assieme coi tuoi cari fratellini e voletevi bene. Io sto benissimo, così spero di tutti voi. Speriamo di rivederci presto che vi desidero tanto. Da per me tanti baci ai tuoi cari fratellini. Baciarmi la tua cara nonna e altrettanto a te. Tuo affezionatissimo babbo Alessio”.

La cartolina postale, debitamente verificata dalla censura, porta la data del 31 maggio 1917 ed è indirizzata “All’alunno Goffi Lelio - via Cimitero - Chiari”.

“Sto benissimo”, assicura Alessio Goffi che ha 33 anni ed è al fronte; non vuole preoccupare ulteriormente i cinque figli così piccoli e già orfani di madre.

E poi “voletevi bene”: cos’altro può raccomandare un padre con la prospettiva di un futuro così incerto? Per fortuna c’è la nonna a sostenerli. Una storia di guerra che, grazie a Dio, per Alessio finisce bene e può

tornare a casa per riprendere le redini della sua famiglia.

Poi gli anni passano, i figli crescono e si sposano.

Lo vediamo, l’Alessio, in questa fotografia scattata il 14 settembre 1942 in occasione delle nozze della figlia Cecilia con Giacomo Festa. È quel signore con i baffi, seduto alla destra di monsignor Enrico Capretti che posa accanto agli sposi. È il Prevosto che ha unito Cecilia e Giacomo, come risulta dal registro dei matrimoni di quell’anno...

Lo sposo ha 47 anni, fa il mediatore ed è vedovo, la sposa di anni ne ha trentadue; testimoni sono i signori Giuseppe Bettinardi e Giuseppe Landriani.

E dopo la cerimonia si va tutti in cascina per il pranzo, come si usava una volta, e per la fotografia di gruppo. Fra i parenti e gli amici che festeggiano non può mancare don Giuseppe Bosetti. Si attendeva anche il vescovo Menna la cui mamma, Agape Morandini, era sorella di Rosa



che aveva sposato Lorenzo Goffi.

Era stato invitato, ma lui, il Vescovo, si giustifica e scrive: “cara Cecilia, ti ringrazio dell’invito al tuo matrimonio con il signor Giacomo Festa fatti anche a nome di tuo padre. Il 14 corr. sarò in Visita Pastorale a Zibbiola e poi il mio lutto non è finito e non finirà che colla mia morte. Sono rimasto troppo solo. T’accompagnerò quel giorno all’altare col pensiero ed intanto ti auguro molte Benedizioni. Saluti al babbo e ai tuoi fratelli e sorelle.”

È toccante questa breve lettera del Vescovo: Lui apparentemente sempre così forte e senza cedimenti, quasi da sembrare duro, di fronte alla morte della sorella dimostra tutta la sua umanità e senza pudori confessa di sentirsi solo.

Poi il tempo trascorre, le generazioni si susseguono ed arrivano i nipoti e pronipoti con il loro carico di aspettative, speranze e delusioni. È così per tutti ed anche la famiglia Goffi non fa eccezione: Gianfranco è il primo nipote, l’inizio di una nuova generazione con il desiderio di nuovi orizzonti.

Lo attrae il mare e se ne va a fare il marinaio.

La decisione preoccupa, ma viene rispettata ed infine la mamma e la zia lo raggiungono a Taranto e sono orgogliose di farsi fotografare con lui.

Poi torna a casa, a Chiari, lavora, si sposa e cresce la sua famiglia. È il primo nipote, dicevo, ed è anche il primo a raggiungere nonno Alessio.

E. F.



Hai servito con gioia

Lo scorso settembre la redazione di Claronda si è ritrovata per verificare il palinsesto 2009-2010 e per altre operazioni amministrative. Con una stretta al cuore, si è dovuto provvedere alla surroga nel Consiglio della Radio di Tiziana Girelli, deceduta il 14 agosto scorso.

Tiziana è stata uno dei soci fondatori della Radio Parrocchiale, nata quasi 20 anni fa grazie all'intuizione pastorale di don Angelo Zanetti e di don Andrea Ferrari. Sempre in prima linea, soprattutto nelle fasi operative, attiva e silenziosa, preziosa amica e collaboratrice di quanti si sono avvicinati negli studi di Radio Claronda.

Mentre scrivo, si affollano e si sovrappongono le riflessioni che fuori onda, mentre era intenta a predisporre il programma di regia, ci si scambiava sui tanti temi umani e sociali che ancora ci appassionavano e che avremmo voluto condividere con chi ci avrebbe ascoltato.

Qualcosa di quelle riflessioni filtra poi attraverso le nostre trasmissioni autoprodotte. Era anche quello un modo per far sentire la voce di Tiziana, lei che non aveva mai voluto svolgere anche la funzione di speaker.

Attaccata com'era ai grandi valori umani e cristiani, aveva posto il suo servizio in radio non soltanto nel conto di ciò che si fa per gli altri, un puro atto di carità, ma anche come un'ulteriore occasione di creare e mantenere relazioni umane significative. La sua disponibilità, la sua fedeltà agli impegni presi erano una sicurezza per tutti noi, non soltanto in Radio, ma anche in Biblioteca Rivetti, che si era impegnata a tenere aperta il giovedì mattina per supplire alla mancanza di tempo di altri volontari.

Ha servito con gioia e lo ha fatto fino allo stremo, fino a quando la malattia l'ha sopraffatta senza più darle nemmeno un istante di tregua.

Quando, dopo la pausa estiva, abbiamo riaperto il Clarondino si è fatto un grande vuoto intorno a noi... Il primo impulso è stato quello di

guardare alla consolle della regia e di credere che Tiziana fosse ancora là, col suo sorriso e la sua serenità. E subito dopo ci prende il sentimento della gratitudine verso il Signore per averci dato l'opportunità di conoscere Tiziana e di aver fatto un pezzo di strada insieme a lei, che, dal luogo privilegiato dove ora si trova, può guardarci col sorriso di chi non può più essere toccato dalla miseria umana.

La Redazione di Claronda



Tiziana Girelli
23/3/1954 - 14/8/2009

Un'auto nuova per don Renzo

È bastato un semplice passaparola: nel disastroso terremoto del 6 aprile scorso, che ha così rovinosamente distrutto la città dell'Aquila e numerosi paesi abruzzesi, il nostro amico e concittadino don Renzo D'Ascenzo, parroco della Cattedrale dell'Aquila, è rimasto senza automobile, strumento indispensabile per la sua opera pastorale.

Detto fatto: con il coordinamento di Lucio De Martino in breve si sono raccolti i fondi sufficienti per l'acquisto di una nuova C3. La fotografia ne testimonia la consegna.

Da queste pagine Don Renzo desidera ringraziare di cuore tutti quanti hanno contribuito al meraviglioso dono, molti dei quali ha incontrato personalmente in occasione della sua recente venuta a Chiari, per le nozze della nipote Nicoletta. □



Le A.C.L.I. per il progetto “G.A.S.”

GAS sta per “gruppi di acquisto solidale” ed è un progetto che le ACLI nazionali hanno fatto proprio, invitando province e circoli a promuovere questa esperienza di aggregazione familiare. Si tratta, in pratica, di gruppi di famiglie associate che fanno acquisti collettivi garantendosi prodotti di buona qualità a prezzi vantaggiosi. Oltre al risparmio sulla spesa, cosa di per sé sufficiente a giustificare l’iniziativa, il termine *solidale* vuole indicare un obiettivo più ampio: di aggregazione sociale; di dialogo tra produttori e consumatori; di valorizzazione dei piccoli produttori locali; di attenzione ai prodotti che rispettano l’ambiente, le norme di sicurezza e i diritti dei lavoratori; in sintesi la promozione di un *consumo critico e consapevole* che supera il valore di immagine e di status symbol del prodotto.

La storia delle ACLI è ricca di esperienze di solidarietà sociale. Nel primissimo dopoguerra collaborarono con gli alleati nella distribuzione di generi di prima necessità: zucchero, pasta, farina. Circoli e segretariati delle ACLI accompagnarono i lavoratori e le famiglie popolari coi “cantieri di lavoro” e con la distribuzione gratuita di generi alimenta-

ri. Furono allora per l’Italia ciò che oggi sono le Ong (organizzazioni non governative) per i paesi in via di sviluppo.

Questa attività delle origini è poi diventata tutela di altri diritti (la pensione, l’assegno di invalidità, la formazione professionale...). Superata l’emergenza più acuta del dopoguerra i circoli hanno organizzato spacci, mescite e mense popolari: alla distribuzione gratuita si sono sostituite forme distributive con prezzi sensibilmente più contenuti di quelli praticati dagli esercizi commerciali. Negli anni ’70 le Acli promuovono la “Lega consumatori” che associa numerose esperienze di acquisto solidale, attive sul versante del consumo responsabile e contro le sofisticazioni. Anche al circolo di Chiari funzionò in quegli anni una cooperativa acquisti con un bel gruppo di aderenti.

La situazione economica attuale vede da un lato la diminuzione del potere di acquisto delle famiglie e dall’altro uno sproporzionato aumento dei prezzi dalla produzione al consumo. Da un’analisi della Coldiretti svolta in occasione della divulgazione dei dati Istat riguardanti l’inflazione nel mese di aprile 2009, i prezzi dei prodotti alimentari aumentano in media di cinque volte nel percorso dal campo alla tavola, con differenze tra i diversi prodotti che vanno da tre volte per frutta e verdura, a quattro per il latte, fino a dieci per il pane. Secondo tale analisi, infatti, dei circa 467 euro al mese che ogni famiglia riserva agli acquisti di alimenti e bevande, oltre la metà, per un valore di ben 238 euro (51 per cento), va al commercio e ai servizi, 140 (30 per cento) all’industria alimentare e solo 89 (19 per cento) alle imprese agricole. Altri dati dimostrano che negli ultimi anni i consumi di generi alimentari sono in costante calo (circa -0,7% annuo in generale), soprattutto negli ipermercati e supermercati, non più visti come convenienti, mentre resisto-



INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua pubblicità su InBlu chiama il 800-071115 o cerca sul sito www.radioinblu.it

inBlu
l'Italia in ascolto.

no i piccoli negozi e aumentano i discount per merito dei prezzi bassi. Detto questo, noi riteniamo che ci siano anche a Chiari le condizioni per aprire un gruppo di acquisto. Il circolo Acli di Chiari in collaborazione con l’Aval (Associazione Volontari Acli Lombardia) di Brescia e la Parrocchia, che mette a disposizione l’ambiente, hanno approntato un progetto che prevede di associare 50 famiglie e 8/10 volontari per iniziare questa attività di acquisto e distribuzione di prodotti. Tale progetto, denominato “**Famiglie a tutto GAS**” è stato presentato alla fondazione Cariplo e da questa ha ricevuto un finanziamento che ci permette di affrontare le prime spese di allestimento locali, formazione dei volontari, materiale di contabilità, ecc., senza gravare sulle famiglie. Chi è interessato a partecipare per l’acquisto o fosse disponibile per qualche ora di volontariato è pregato di rivolgersi ai consiglieri Acli, presso il circolo. Tel. del circolo 030 7002797; del responsabile 331 9026566.

Luciano Mena



“Perché l'economia torni a casa”

Questo è il titolo del Convegno interassociativo che si è svolto, all'inizio di settembre, a Villa Pace di Gussago. Al centro dei lavori una tavola rotonda alla quale hanno partecipato tre economisti che, su versanti diversi, hanno approfondito il ruolo centrale che può svolgere attualmente la famiglia, attraverso i propri componenti che lavorano.

Da questa crisi, ha esordito il dott. Maurizio Sorcioni, non si potrà uscire senza un aiuto strutturale alle giovani famiglie. Va costruita un'alleanza lavoro - famiglia tenendo conto delle enormi difficoltà che incontrano le donne a mantenere o ritrovare il lavoro in presenza di maternità. È questo uno dei principali motivi che frenano la programmazione delle nascite. Da molto tempo si continua soltanto a parlare di aiuto alla famiglia, ma in realtà non vengono messe in campo le risorse necessarie per favorire la natalità. Se il reddito di una famiglia con figli minori è pressoché uguale a quello di cui dispone la famiglia già realizzata vuol dire che non stiamo aiutando la vita a crescere.

E poiché dare la vita, di fronte all'invecchiamento della nostra popolazione, è una priorità assoluta, le risorse per sostenere un maggior numero di nascite vanno individuate. Se guardiamo soltanto ai circa 90 miliardi di contributi evasi all'INPS con il lavoro nero, quindi privo di copertura assicurativa e previdenziale, abbiamo già individuato una fonte possibile per alimentare ed ampliare il Fondo per la Maternità, e pure l'assegno al nucleo familiare; sia per i lavoratori dipendente che autonomi. Si tenga conto che le ultime leggi, a livello nazionale, riguardanti la maternità e la famiglia in genere, risalgono ai primi mesi del 2001.

Il prof. Federico Perali, dal canto suo, ha esposto, attraverso un documentario, molti dati interes-

ti ed utili per valutazioni obiettive e scelte politiche mirate. Quindi ha posto l'interrogativo: “Perché non partire dall'analisi della realtà per intervenire in modo efficace? Perché lo Stato non ascolta le proposte del Forum delle Associazioni familiari che da alcuni anni propongo di adottare il “Quoziente familiare”, tenendo conto dei componenti la famiglia ed il reddito complessivo dei suoi membri, da accertare attraverso precisi strumenti di controllo?”.

Si è poi soffermato sul bisogno di riportare l'etica nella finanza, nella gestione delle banche e in tutto il movimento di capitali, consapevoli che la crisi economica è esplosa proprio per un uso improprio del risparmio da parte di alcuni responsabili economici ad alto livello.

Infine il dott. Alessandro Azzi ha lanciato alcune proposte operative perché le famiglie ridiventino protagoniste attive anche in merito ai bilanci familiari, recuperando altresì una nuova fiducia in quello che si muove attorno.

Il primo suggerimento è che le giovani famiglie si incontrino, con spirito di collaborazione, per ricercare insieme le migliori soluzioni ai tanti problemi che le assillano, costruendo dei gruppi di mutuo aiuto.

Ecco alcune delle altre proposte utili per degli spunti di riflessione:

- educare i figli anche alla sobrietà, al risparmio, alla distinzione fra le cose necessarie e quelle effimere o superflue;
- investire, principalmente, per una sana formazione dei figli, puntando ad imparare sempre cose nuove ed utili e a sapersi relazionare correttamente con gli altri, evitando di sciupare il tempo a vivacchiare perché incapaci di creatività;
- gestire il possibile risparmio, anche con l'ausilio di esperti disinteressati, impiegandolo in beni duraturi;
- migliorare la propria formazione culturale e/o professionale per assi-

curarsi delle buone opportunità di lavoro e quindi di guadagno effettivo;

- ridurre i consumi energetici, attraverso buone pratiche domestiche, ma anche impianti che sfruttano le fonti rinnovabili (es. fotovoltaico);
- contribuire alla raccolta differenziata dei rifiuti per poter ridurre i costi a carico delle famiglie;
- usare i mezzi pubblici e la bicicletta in alternativa ad un uso scriteriato della macchina o dei ciclomotori;
- valorizzare tutto il lavoro di cura in ambito familiare come stile di vita e come esempio di servizio alla persona, nonché di risparmio per la comunità.

Giuseppe Delfrate

Mo.I.Ca. informa

Terminata la pausa estiva, per l'inizio del nuovo anno sociale abbiamo previsto uno spettacolo teatrale della Compagnia “La lampada” di Pompiano con la rappresentazione di “Sganarello”, una commedia brillante di Molière, tradotta in dialetto bresciano per maggior divertimento.

In ottobre il Mo.I.Ca. è impegnato nell'assemblea generale della FEFAF, la Federazione Europea delle Casalinghe, che si svolge a Londra (ogni anno in una capitale diversa). La Presidente nazionale Tina Leonzi ce ne parlerà in occasione della sua prossima visita a Chiari.

Durante le vacanze abbiamo preparato un programma provvisorio che viene distribuito al primo incontro.

È ritornata al suo posto, all'inizio di via Bettolini, la nostra bacheca informativa: è bene tenerla d'occhio per essere informate a tempo debito.

Ricordiamo a tutti che la nostra sede di via Rota 8 resta aperta ogni mercoledì dalle 14.30 alle 16.30: venite a trovarci!

Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Dopo la lunga pausa estiva, torniamo a dare ai nostri lettori alcune notizie sull'attività della nostra associazione.

Innanzitutto va un particolare ringraziamento al Direttivo uscente, che ha organizzato soggiorni marini piacevoli, e ad alcuni soci consiglieri volontari che si sono prodigati in sede per tutta l'estate al fine di garantire una permanenza confortevole agli iscritti che, per motivi vari, non hanno potuto fruire di un periodo di vacanza.

Vorremmo qui ringraziare di cuore anche la nostra Radio Claronda, che per tutto il periodo estivo ci ha confortato con la recita serale del Santo Rosario e con le altre trasmissioni, in particolare la rubrica *Chiari nei quotidiani locali*, che incontra tra noi anziani un alto gradimento.

Il mese di settembre appena concluso ha visto la ripresa di molteplici attività del nostro sodalizio, a cominciare dal prezioso servizio dei nostri vigili nonni agli ingressi delle scuole e sugli scuolabus. E, cosa che ci rende orgogliosi, anche nella settimana delle Quadre, dalle 20.00 all'una di notte, alcuni dei nostri soci hanno svolto un importante servizio di vigilanza per la sicurezza del traffico davanti al parcheggio del Centro giovanile.

Il 9 settembre siamo stati in gita sociale a Esine, con visita al Museo di Bienno e ai dintorni. Il pranzo si è svolto presso il parco delle Fontanelle e la giornata è trascorsa in serena armonia allietata finalmente anche da un clima tipico settembrino. In tale occasione sono state annunciate **per questo mese di ottobre** le elezioni per il rinnovo del Direttivo. Speriamo che molti soci abbiano risposto all'appello di candidarsi entro il 30 settembre, come indicato anche su un apposito volantino che invita gli interessati a portare la loro domanda nella sede di via Cesare Battisti, aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00.

Durante i festeggiamenti del 31° palio delle Quadre, come ormai da tra-

dizione, siamo stati invitati presso la Quadra Zeveto, che ci ha festeggiato con un bel rinfresco, musica dei nostri tempi e la splendida esibizione degli sbandieratori... un trattamento, a dir poco, signorile.

Vogliamo esprimere anche il nostro ringraziamento al Signore che, al principio dell'estate, ha donato a noi clarensi un novello sacerdote. Noi anziani auguriamo a don Luca Lorini un buon apostolato nel luogo a

cui i superiori l'hanno destinato. Noi intanto manterremo l'impegno di prepararci bene alle prossime missioni popolari parrocchiali del marzo 2010, pregando per la loro buona riuscita e per la protezione di tutta la nostra comunità.

Prima di chiudere non possiamo dimenticare i nostri soci defunti, per i quali, entro l'anno, si celebrerà una Santa messa di suffragio.

A tutti, soci e loro familiari, l'augurio di tanta salute e buon proseguimento della vita.

per il Direttivo, Pietro Ranghetti

Mondo femminile

Povertà è donna

All'ONU si discute anche del ruolo e dello sviluppo o crescita e progresso della donna in generale.

Si misura lo sviluppo con sistemi quantitativi come il PIL che hanno un'influenza significativa sulla vita e soprattutto su quella delle donne. Solo di recente i ricercatori si sono rivolti ai fattori non economici dello sviluppo. Si è potuto constatare che, qualunque sia il campo di sviluppo studiato, le donne emergono nell'economia e nella società in generale come agenti importanti di sviluppo: le Nazioni Unite hanno stimato che le donne forniscono due terzi del lavoro non retribuito del mondo.

Due terzi del lavoro (monetario e non monetario) nell'economia mondiale è compiuto dalle donne. Il ruolo economico delle madri non è riconosciuto: il lavoro di mettere al mondo e di allevare i figli non rientra nelle statistiche.

Nei Paesi poveri per la maggior parte le donne lavorano la terra nelle zone rurali e sono i maggiori produttori: l'80% delle piccole fattorie in Africa e il 60% in Asia, sono condotte da donne. Sono le madri che nutrono le loro famiglie. È ciò che si chiama la femminilizzazione della povertà. Le donne sono proprietarie di solo il 2% della terra nel mondo. Ricevono solo il 10% del credito accordato agli uomini. Fanno spesso fatica ad accedere ai mercati locali, poiché il tragitto può essere lungo e pericoloso. Non ci sono mezzi di trasporto né di sorveglianza per i bambini. Una volta arrivate al mercato, le donne sono handicappate dall'analfabetismo.

I programmi alimentari non le considerano, le attrezzature agricole non sono adatte alle donne, i mercati non le prendono in considerazione, non vengono consultate e non ricevono formazione. Solo una piccola percentuale di donne beneficia dei programmi di assistenza agricola creati nel mondo.

L'esclusione sociale, economica e politica delle donne, come pure l'emarginazione del loro lavoro, sono le ragioni essenziali della povertà e della fame nei Paesi in via di sviluppo. Per lottare contro la povertà e la fame nel mondo occorre fare della donna, e in particolare della madre, il centro dell'assistenza per lo sviluppo.

Ida Ambrosiani



Ass. Amici Pensionati e Anziani

Il 21 agosto, nel bel Salone delle Feste di Villa Mazzotti, generosamente messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale, si è tenuta la *Festa dei Pensionati* organizzata dalla nostra Associazione.

La serata si è svolta nel migliore dei modi; le numerose persone intervenute si sono divertite, hanno ballato con la musica e la voce di Rolando Adami e la sua tromba, hanno gustato ed apprezzato il ricco rinfresco e infine hanno partecipato alla lotteria a premi.

Anche quest'anno viene proposta la *Festa dei nonni*, domenica 4 ottobre alla Casa di Riposo Cadeo. Ornella Nicolini intratterrà gli ospiti con la sua voce e la sua musica, e al termine dello spettacolo sarà offerto un rinfresco. La sera alle 20.30, nel salone di Villa Mazzotti, ancora Ornella eseguirà brani di musica da ballo per i nonni presenti.

Lo stesso 4 ottobre, al teatro Donizetti di Bergamo, assisteremo a una

rappresentazione pomeridiana de *La Traviata* di Giuseppe Verdi. Per la prenotazione trovate tutte le informazioni nelle nostre bacheche.

Nel frattempo il 7 settembre sono iniziati i viaggi del nostro pulmino per le cure termali a Tresscore Balneario. Chi ne avesse necessità può contattare il nostro ufficio presso la sede in Villa Mazzotti, dal lunedì al sabato.

Nello stesso periodo è stato organizzato un soggiorno in Sardegna; in ottobre ci sarà la crociera nel Mediterraneo e stiamo già pensando alle vacanze di Natale e Capodanno.

Continuano intanto i trasporti per gli anziani, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali del nostro comune.

L'impegno del Consiglio Direttivo è di continuare l'attività dell'Associazione nel miglior modo possibile.

Il presidente, Giovanni Grevi



I saluti per i lettori dell'Angelo giungono dai pensionati di villa Mazzotti, in vacanza al Lido di Camaiore.

«Qui - hanno scritto - tutto bene, spiaggia, sole, amicizia e ottima cucina». Ci rivediamo a Chiari.

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356

MISSIONI

Notizie flash da Morrumbene

Carissimi amici di Chiari e dell'associazione Calima, ho saputo che state organizzando iniziative a sostegno della Missione di Morrumbene e in particolare dell'escolinha. L'iniziativa è certamente benedetta dal Signore!

Mi fa molto piacere che proprio Chiari, terra e luogo a me molto caro, continui ad essere luogo di incontro, di comunione e di apertura al mondo, nella solidarietà. Sento che mi siete vicini con la vostra preghiera, con il vostro ricordo e con la vostra generosità che si trasforma, qui a Morrumbene, in aiuto concreto verso i più poveri.

Tutto questo è certamente, per noi che siamo qui a servizio di questa gente, motivo di sostegno e di incoraggiamento.

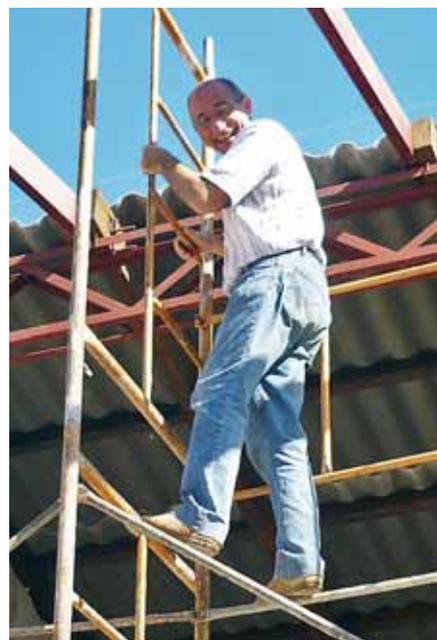
Ora vi aggiorno su quanto stiamo facendo, grazie anche ai vostri aiuti.

1. La **realizzazione dell'Escolinha** è già a buon punto: abbiamo iniziato

in questi giorni la posa del tetto, in eternit (senza amianto), gli infissi delle porte sono già stati collocati e la falegnameria sta predisponendo le porte e le finestre; dopo il tetto seguirà la posa dei sanitari che sono già arrivati dall'Italia e del pavimento. Pensiamo di concludere l'opera a fine ottobre. Con il prossimo anno scolastico, che qui da noi inizia a fine gennaio, entreranno nella nuova struttura.

2. **L'attività dell'escolinha** sta continuando bene, con 70 bambini. Molti, dall'Italia, hanno risposto all'iniziativa dell'adozione di un bambino (**1 euro al giorno!**) e così, con i vostri aiuti, possiamo offrire un servizio di qualità. Devo dire che anche qui da noi c'è un gruppo di nonne e mamme che si sono rese disponibili una mattina alla settimana per coltivare l'orto della missione la cui verdura viene utilizzata nell'escolinha per dar da mangiare ai bambini.

3. Da gennaio, con i giovani stiamo costruendo **case per le vecchiet-**



te più povere, che hanno la capanna tutta distrutta e spesso senza tetto... La Missione, sempre con i vostri aiuti, mette a disposizione il materiale, mentre il gruppo di giovani della Parrocchia si è reso disponibile il sabato per il lavoro di costruzione. Dall'inizio dell'anno ne hanno costruite 5 o 6 e diversi bagni. Il costo di ogni casa è di circa 100 €.

4. Continua ormai da dieci anni la consegna, a più di 30 nonne, di una **borsa viveri** ogni mese. Qui non c'è la pensione sociale, per cui quando una persona non riesce più a coltivare la terra, da cui può trarre il sostentamento, non ha più familiari o viene, per motivi culturali, allontanata dalla famiglia, viene ridotta alla fame.

5. **I corsi di formazione profes-**



zionale sono in pieno svolgimento: corso di taglio e cucito con 10 giovani ragazze e mamme; corso di falegnameria con 10 adolescenti; corsi di informatica.

6. Stiamo preparando il **grest**, che verrà realizzato nei mesi di novembre e dicembre. Prevedo un coinvolgimento di 2000 ragazzi e di 150 giovani come animatori. Durante il **grest** diamo ai bambini, ogni giorno, una piccola merenda, un pacchetto di biscotti, e il pranzo agli animatori.

7. Con una **borsa di studio** stiamo pagando gli studi universitari a un giovane e diamo aiuti ad altri che si trovano in difficoltà nel procedere negli studi.

8. Una buona parte dei nostri sforzi sono poi orientati alla **formazione dei catechisti e dei vari operatori pastorali**. La Parrocchia infatti è molto vasta e il sacerdote non può arrivare dappertutto, per cui sono i laici a promuovere la catechesi e le varie attività pastorali nelle 47 comunità che compongono la nostra missione; per la loro formazione promuoviamo, durante tutto l'anno, incontri e corsi di formazione. Alcuni vengono mandati al Centro Pastorale Diocesano di Guiúa. Tutti i costi sono a carico della missione.

Non è che un sommario aggiornamento della situazione e delle opere in atto per rendervi conto del bene che la vostra generosità, il vostro ricordo o anche semplicemente la vostra preghiera riesce a far crescere in questa terra così lontana da voi, ma così vicina al vostro cuore. Vi ringrazio per quello che siete per me, per la vostra amicizia e per quello che fate per la gente di qui.

Il mio grazie contiene anche i mille grazie dei bambini della escolinha, delle loro famiglie, delle nostre nonnette, delle ragazze e delle mamme del taglio e cucito, dei giovani del corso di falegnameria, degli operatori pastorali e di tutta la comunità di Morrumbene.

É nella loro stessa lingua che vi ringrazio: **Nhibonguile!** Grazie!

A tutti un caloroso abbraccio!
Ciao!

don Piero

Morrumbene, agosto 2009



S.O.S. Adozione mamma

Questa mattina, venerdì 28 agosto, uscendo dalla chiesa, dopo la celebrazione della messa incontro due donne che mi stanno aspettando. Una tiene in braccio due bambini molto piccoli e l'altra un terzo bambino. Le saluto e subito mi presentano la loro "preoccupazione" (il loro problema). Una delle due è la mamma di tre gemellini. Sono nati intorno alla metà di giugno; la mamma, ancora durante la gravidanza, ha abbandonato il papà dei bambini poiché beveva e la maltrattava... chiaramente non sono sposati. La mamma ha altri quattro figli, dei quali non ho chiesto l'età. Qualcuno l'ha indirizzata dai padri per poter ricevere un aiuto, vista la situazione in cui si trova.

Valutando il caso abbiamo deciso, don Bruno ed io, di fare un'adozione dando alla mamma 900 Meticals, pari a 25 € al mese per almeno un anno. Abbiamo raccomandato alla mamma di non andare a comprare il latte per i bambini, ma, visto che può allattare, le abbiamo consigliato di alimentarsi in modo adeguato affinché possa dare il suo latte ai piccoli.

Se ci fosse qualcuno disponibile ad assumere questa adozione farebbe un gesto molto bello.

Allego la foto della mamma con i bambini: La mamma è quella a destra con in braccio due bambini, mentre l'altra donna dice di essere la cognata. La mamma ha 32 anni.

Spero stiate tutti bene! Aspetto vostre notizie.

Un caro saluto a tutti e a presto. Ciao!

don Piero



Un nuovo anno educativo-scolastico

Un nuovo anno educativo-scolastico si è aperto dinanzi alla nostra Comunità: un grande dono del Signore. Lo intraprendiamo con entusiasmo, senza remore di nessun genere. Le vacanze estive hanno ristorato le nostre forze. Siamo pronti agli impegni, che San Bernardino richiede ogni giorno con costanza e metodicità.

Per venire incontro alle esigenze delle famiglie, l'orario scolastico sia nella Scuola Primaria che nella Scuola Secondaria di 1° grado viene limitato al venerdì.

Il volto della nostra scuola è rinnovato. Gli ampi cortili e campi sportivi ci aspettano per ricrearci le forze e per gareggiare tra noi e con gli allievi di altre Scuole. Per i tornei ufficiali è ormai usufruibile un altro grande campo.

Le aule ariose e gli spaziosi ambienti per lo studio assistito risuonano già delle nostre voci. Ci attendono anche i turni della mensa. La palestra del palazzetto dello sport "Elia Comini" ci sembra ancora più grande e più bella. Oramai è diventata l'unica capace a contenerci tutti.

I risultati scolastici conseguiti a giugno 2009 sono stati più che buoni. I Presidenti e le Commissioni esaminatrici si sono complimentati per la serietà degli studi, per la disciplina e i livelli raggiunti. La nostra è una buona scuola. Dobbiamo sentircene orgogliosi.

Anche quest'anno 2009-2010 siamo in tanti a frequentare. Siamo 269 della scuola Primaria; 343 della scuola Secondaria di primo grado; 169 del liceo Scientifico e 94 dell'Istituto pro-

fessionale per la comunicazione grafica. In tutto 875.

Fra le decine di consigli che vanno a gara a darvi genitori ed amici per passare un anno sereno, vorrei darvene uno anch'io, un consiglio frutto di esperienza personale, che si rifà a Don Bosco. Cercate di stabilire tra voi e i superiori, tra voi e i docenti, tra voi e i compagni una relazione umana, serena ed accogliente. Insisteva Don Bosco: "Tutti quelli con cui parli diventino tuoi amici".

Essere amico di Don Bosco significa tutto a Valdocco: impegno, felicità interiore. Il rapporto di amicizia si irradiava su tutto e durava per tutta la vita. E da Don Bosco arrivava a tutti, Superiori e compagni. Sembra facile tale rapporto tra gli allievi, almeno a parole. Ma non è così. Ancora più difficile lo è con i superiori e i docenti.

Quando si pensa che il docente e l'educatore dovrebbero essere persone tutto dedite al bene dei propri alunni dovrebbe essere facile superare qualsiasi obiezione ed ostacolo. Questo lo dico anche per le famiglie. Le "virtù relazionali" dovrebbero essere i cardini del dialogo educativo e della collaborazione operativa. La spiritualità della relazione è serena, libera e liberante.

Questo è uno dei segreti del sistema educativo di Don Bosco, che caratterizza la nostra Scuola.

Confortati dall'assistenza celeste del nostro Padre e Maestro, affrontiamo sereni e fiduciosi il nuovo anno educativo-scolastico.

don Antonio Ferrari, Direttore

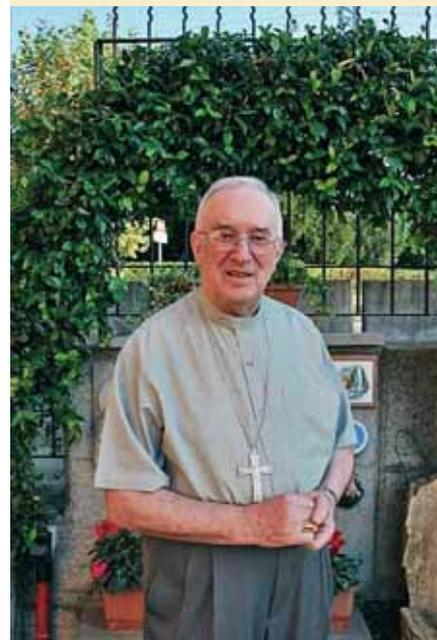
È arrivato mons. Giovanni Zerbini

Da tempo don Franco aveva preannunciato l'arrivo di Mons. Giovanni Zerbini, Vescovo emerito di Guarapuava (Brasile) e nasceva una certa attesa. Serpeggiava anche una certa curiosità.

Come stava di salute il Vescovo? Le notizie erano buone, corrispondevano alla realtà?

Come aveva sfidato i cambiamenti dell'età? Puntuale, al mattino del 31 agosto 2009 è arrivato, accompagnato dai suoi cari e dal fedele don Franco. A vederlo sembrava il ritratto della salute. Era passato un anno dalla sua ultima permanenza a Chiari-San Bernardino, ma il tempo non aveva lasciato tracce sulla sua persona. Sorridente, gioviale, salutava cordialmente tutti riferendosi ad ognuno con accenti personali. Con semplicità ha ripreso il suo posto in comunità, come l'avesse lasciato da pochi giorni. E così l'orario.

Nella conversazione continuava ad offrire il frutto delle sue conoscenze e della sua lunga esperienza di uomini, di cose e di avvenimenti con un linguaggio semplice, amabile ed arguto. È un piacere dello spirito



Tre tappe, tre santuari

ascoltarlo ed interrogarlo. Non si rifiuta di fronte alle domande, anche se importune, anche se impegnative. Senza darsi nessuna aria di superiorità risponde, dice il suo parere, ascolta quello dell'interlocutore, lo approfondisce, in spirito di famiglia. Si rivive il clima dei tempi passati in cui gli anziani venivano interrogati e potevano tramandare le loro esperienze semplicemente.

Ma la presenza di Mons. Giovanni non porta in comunità solo la ricchezza della sua saggezza, nata dai lunghi anni passati in missione, nella scuola e nell'episcopato.

Durante la settimana non sono poche le persone che ricorrono a lui per un consiglio. Egli accoglie tutti e a tutti dona cordialmente. Ogni visita di parenti, amici e conoscenti è per lui motivo di gioia. Offre a tutti l'esemplarità della sua vita di sacerdote, nella preghiera, nelle celebrazioni, nella predicazione. Qualche incertezza, dovuta ai limiti della vista ed alla lingua, non toglie nulla all'efficacia della parola. Con slancio giovanile e con linguaggio immediato dal pulpito si rivolge alla gente e intesse con loro un dialogo avvincente per annunciare il vangelo e portare a tutti Gesù, perché solo in Lui è la nostra salvezza. Come è forte il suo zelo! Con argomenti tratti dalla vita di ogni giorno, egli diventa persuasivo e convincente.

Accetta volentieri ogni occasione gli venga offerta per continuare la sua opera missionaria. Come a Guarapuava, egli continua ad essere disponibile e trova nel ministero episcopale la sua soddisfazione.

Siamo perciò felici di poterlo ospitare nella casa che ha visto i suoi primi passi nella vocazione salesiana ed ha gioito per la sua dedizione missionaria e soprattutto per la sua consacrazione episcopale.

Dlg C

Tre tappe, tre Santuari, uno più significativo dell'altro: il Santo a Padova, la Madonna della salute a Monteortone (Abano Teme), la Madonna di Monte Berico a Vicenza. Questo il percorso scelto da don Gianni quest'anno per la gita-pellegrinaggio di fine anno per i volontari che si prestano per la Chiesa di San Bernardino e per l'Opera Salesiana di Chiari. Non poteva fare una scelta più indovinata, a testimonianza della cinquantina di persone che hanno manifestato ripetutamente la loro soddisfazione e così per i due Confratelli Salesiani don Guido Brambilla e don Felice Rizini, che li accompagnavano.

Al Santo di Padova, dopo una visita accurata alla Basilica, ammirandone i capolavori d'arte, accumulatisi nel corso degli anni, abbiamo avuto la gioia di concelebrare con un Padre che proveniva dal Kerala, dall'India. Stanno facendo un restauro impegnativo all'altare di sant'Antonio. Dinanzi alla reliquia della sua lingua, del suo cuore e del suo corpo gli abbiamo affidato, nel segreto dell'animo, tante intenzioni personali e familiari, soprattutto quella di essere più disponibili alla Parola di Dio, di cui Egli fu un fedele annunciatore dinanzi ai poveri e ai ricchi, davanti ai potenti e agli umili. Anche per i miracoli che egli operò in vita e continua ad operare nel corso dei secoli, il segreto sta nel grande abbandono alla misericordia di Dio e nella viva sensibilità delle debolezze degli uomini.

Al santuario della Madonna della salute la visita fu più breve, ma più intensa. Qui furono consacrati sacerdoti tanti, tanti salesiani. Preghiamo per le vocazioni. Il Direttore salesiano Don Giulio Trettel ce ne illustra brevemente la storia e le bellezze artistiche. Accanto al Santuario sorge l'Opera salesiana, ex-convento costruito nel 1400 dai PP. Agostiniani e, una volta inde maniato, trasformato in un albergo.

La facciata in puro stile veneziano, il grande chiostro e il monumentale pozzo di acqua sorgiva testimoniano le diverse fasi della sua storia. Per numerosi anni fu Studentato teologico dei salesiani. Ora è ritornato con la dipendenza, dedicata a Mamma Margherita, a casa di cure fungoterapiche per religiosi e laici, com'era desiderio dei Vescovi italiani. A Mamma Margherita è stato preparato il pranzo per noi.

Il pomeriggio è dedicato all'ultima tappa mariana a Monte Berico. Vi recitiamo il Rosario. Mentre le Ave Maria si succedono, le une alle altre, ci mettiamo, come i cittadini di Vicenza, sotto il manto della Vergine e con noi i nostri cari. Uno sguardo di ammirazione al capolavoro del pittore Paolo Veronese ed al piazzale che domina dall'alto della collina tutta la città. E si riprende la strada del ritorno. Siamo stanchi, ma contenti e grati a don Gianni per le tante cose contemplate nel nome di Maria.

DFR



Ricordando don Elia

Il Servo di Dio don Elia Comini, assassinato dai nazifascisti, nel ricordo di un ex allievo nell'anniversario annuale

Nell'autunno del 1935 don Elia Comini venne a Chiari-San Bernardino quale consigliere scolastico in seconda ginnasio e professore di matematica in terza e quarta. Continuò nei suoi incarichi di consigliere scolastico e di insegnante anche nell'anno scolastico 1936-1937. All'epoca io ero in quarta ginnasio, ultimo anno per Chiari, dove il corso ginnasiale era articolato in un anno di "preparatoria" e quattro anni di ginnasio. Lo ebbi quindi come consigliere scolastico ed insegnante fino al luglio 1937, quando noi di quarta ginnasio siamo partiti per Sondrio e poi per Montodine, in noviziato. Come consigliere scolastico lo ricordo vigile e attento, capace e prudente, con una bontà particolarmente comprensiva ed operante. Era da noi tutti amato e stimato, sempre pronto ad aiutarci soprattutto spiritualmente. Era per noi una "guida" sicura. Era deciso, esigeva ordine in tutto con severità ma non con durezza, con comprensione e disponibilità. Il suo fisico imponeva rispetto ma il suo volto, i suoi occhi, davano confidenza ed il suo cuore batteva all'unisono con i nostri trepidanti. Durante la ricreazione era ovunque e ci sentivamo osservati e protetti. Partecipava ai nostri giochi divenendo un compagno desiderato che ci guidava e trascinava. Nei miei ricordi non c'è neppure un'ombra che possa offuscare minimamente la sua bontà. Questo mio insegnante di matematica, lo ricordo come "un vero insegnante salesiano", capace e buono, prudente e comprensivo. La sua giornata era interamente impernata sull'amore per noi giovani, vissuto con vero spirito salesiano: il suo tempo era tutto e solo per noi. Nessuno di noi giovani era il preferito: eravamo tutti egualmente nel suo cuore e nella sua mente. La sua prudenza soprannaturale nello svolgimento del suo ruolo di educatore si manifestava soprattutto nel seguirci formativamente con una preoccupazione tutta particolare. In quegli anni eravamo troppo giovani per avvertire certi episodi che certamente av-

venivano a San Bernardino. La nostra preoccupazione ed il nostro sforzo erano tutti concentrati nello studio intenso, nella preghiera (quanto erano belli i pensieri della "buonanotte" che ci proponeva il Direttore!) e nel gioco. Quanto ho impresso nel ricordo e negli occhi è don Elia, sempre vigile in mezzo a noi, con i suoi occhi sempre sorridenti anche se severi, sempre attento su tutto, insegnante colto e soprattutto consigliere scolastico prezioso che sapeva scavare e leggere nel nostro animo dandoci la parola buona, il consiglio prezioso e l'incoraggiamento. Lui voleva fare di noi altrettanti piccoli "Domenico Savio". Nel seguirmi formativamente lo ricordo molto discreto, preoccupato nel colloquio di non turbare la mia sensibilità.

Un episodio particolare mi lega a Don Elia. Per ragioni di salute non fui accettato a far parte della Congregazione Salesiana e dal noviziato di Montodine ritornai a Chiari nel luglio 1938 e poi a casa. È stato don Elia a darmi l'ultimo saluto a Chiari nel mandarmi a casa, dopo l'anno di Montodine: ricordo nei suoi occhi la grande sofferenza e il dolore di quell'addio. Non mi si può lasciare solo in questa tempesta; è stato lui a firmare e rilasciare il mio lasciapassare per Montodine. Mi trovai sul lastrico, senza un titolo di studio (il ginnasio di San Bernardino era privato), rientrando nella famiglia povera e priva di ogni risorsa. Decisi allora di continuare gli studi e sostenere quindi gli esami di quinta ginnasio. Non avevo però né testi né vocabolari perché tutto era rimasto a San Bernardino. Cercai aiuto presso il Parroco che non poté darmelo. Pensai allora a don Elia, al mio buon consigliere e gli lanciai il mio SOS. Mi rispose subito, dispiaciuto perché i testi, patrimonio di San Bernardino, non potevano essere dispersi in quanto destinati a servizio degli aspiranti. Mi feci coraggio ed insistetti con don Elia facendogli presente le mie condizioni, in quel momento veramente pietose. Ero certo che Egli avrebbe superato ogni difficoltà per così dire "burocratica" e

che mi avrebbe gettato un "ponte". Infatti un bel giorno mi vedo arrivare a casa un pacco postale contenente i testi che mi erano indispensabili per prepararmi a sostenere gli esami di V ginnasio e quindi i vocabolari di greco, italiano e francese, le antologie, le grammatiche, ecc. Sono libri che conservo gelosamente perché mi ricordano un momento particolarmente difficile della mia vita ed allora don Elia fu veramente il mio "santo protettore" e mi diede la possibilità di affrontare la vita con i suoi insegnamenti ed il suo esempio nella mente e nel cuore da buon ex allievo e di non perdermi quindi nella mia adolescenza ed oltre. Da quando ho saputo della conclusione eroica della sua vita a Marzabotto (Bologna), assassinato dai nazifascisti, per essere fedele al suo compito sacerdotale, ancora di più lo prego e "sento" la sua presenza ed il suo intervento.

Sono pienamente convinto della sua santità e della necessità di sostenere la sua causa di canonizzazione, ritenendola utile non solo nell'ambito della Congregazione Salesiana e faccio i più fervidi voti perché possiamo vederlo presto come Beato.

Rolando Munari, notaio

Professioni perpetue

Il termine, di sapore canonistico, vuole indicare un fatto veramente straordinario: una persona che per sempre si impegna a dedicare tutto se stesso e tutte le sue forze al servizio di Dio e dei fratelli in un Ordine o Congregazione religiosa. Lo hanno intuito le centinaia di giovani che si sono assiepati domenica 13 settembre nella Basilica di S. Agostino a Milano e con la loro presenza e con i loro canti e preghiere hanno voluto incoraggiare le due Suore Figlie di Maria Ausiliatrice e gli otto giovani Salesiani a compiere tale atto e a fare tale passo decisivo. Provengono dalle case di tutta l'Ispettorato, dagli Oratori ed hanno potuto frequentare i candidati in questi anni, ed essere loro amici. Numerosi anche quelli di San Bernardino quanto i Salesiani. È vero che tanto



le Suore quanto i Salesiani hanno premesso a questo momento una lunga preparazione: sei mesi di prenoviziato, un anno o due di noviziato e sei anni di voti temporanei. Un lungo periodo di studio se tale vita corrisponde alla volontà di Dio ed è nelle possibilità del candidato ed un periodo di prove, di esperienza diretta, un tirocinio vero e proprio di vita educativa-pastorale. Umanamente parlando, a giudizio personale e a quella dei formatori, questa scelta è ragionevole e dà garanzia di futuro.

Tutto resta fondato, però, sulla grazia del Signore che non può mancare a chi onestamente e coraggiosamente procede. A tale atto solenne sono presenti e partecipi i responsabili al massimo livello: il Rettor Maggiore dei Salesiani, la Madre Ispettrice delle FMA e l'Ispettore dei Salesiani. Nel loro cuore c'è la speranza che tali giovani rappresentino il futuro delle due Congregazioni e nello stesso tempo la trepidazione per le difficoltà della vita che essi dovranno affrontare e soprattutto la fiducia del Signore, nell'Ausiliatrice e in Don Bosco. Per don Pascual Chavez Villanueva il segreto di tale riuscita sta nell'adesione sincera a Don Bosco, al suo zelo apostolico, al suo amore ai giovani. "Essere Don Bosco per i giovani di oggi." Più sono poveri di affetto, di cultura, di beni e più bisogna esserne innamorati e pronti a tutto per animarli coraggiosamente. Fino a quando questo ideale vive nel cuore, si è serenamente fedeli al patto con Dio fatto con la professione perpetua. Lo testimoniano i numerosi confratelli che celebrano gli anniversari della professione e della ordinazione sacerdotale e partecipano anch'essi alla festa. Lo testimoniano i giovani che hanno potuto ammirare la salesianità dei candidati nel loro tirocinio. Lo impetrano da Dio con la concelebrazione i numerosi sacerdoti presenti. Lo invocano parenti ed amici, fiduciosi nella protezione dell'Ausiliatrice e di Don Bosco.

DFR

Mostra collettiva di pittura e scultura

Da domenica 26 luglio a domenica 2 agosto si è svolta a san Bernardino la tradizionale Mostra in occasione del Perdono d'Assisi. A vederla è passata molta gente, anche solo per uno sguardo fuggitivo. Chi l'ha potuta osservare attentamente si è mostrato molto soddisfatto per le caratteristiche di ogni quadro, per la vivacità e proprietà dei colori, per i magnifici paesaggi.

Quest'anno si è esibito un gruppo di pittori dilettanti dell'Associazione Artisti "Martino Dolci" di Brescia. Hanno attirato l'attenzione e l'ammirazione dei visitatori soprattutto le sculture: le astratte di Faustino Angelo, le figure lignee di Giuliano Magri e le composizioni di Lino Sanzeni con legni di vecchi pali di vite con marmi e con ferro battuto per farne degli Angeli, dei frati in coro, delle madri, degli uccelli. Una degna corona ai due quadri appena restaurati: la Visita di Maria SS. e l'Angelo Custode del XVIII secolo appartenenti alla Chiesa di San Bernardino.

Nel quadro dell'Angelo si è affascinati dallo sguardo spaventato del ragazzo di fronte alle difficoltà e incertezze della vita cui risponde quello solare dell'Angelo, che lo prende per mano e lo guida sicuro e deciso. Il paesaggio, appena accennato, tende a sottolineare lo splendore dell'Angelo. Il soggetto comune ha trovato nell'artista, purtroppo sconosciuto, una interpretazione originale e bella.

Nella visitazione, sulla soglia di casa, Maria SS. accompagnata da S. Giuseppe, si incontra con S. Elisabetta e S. Zaccaria. Il centro del quadro è tutto dedicato a questo incontro, soprattutto ai due visi, a quello giovane della Madonna e a quello decrepito della cugina, che sembrano parlanti. La novità è data dalla figura virile di S. Giuseppe, appena scorciata.

Ai quadri restaurati, ai quadri dei pittori A. Cavezzoli, L. Silini, F. Redaelli, G. Motta, L. Mor, GL. Magri, G. Montemanni, S. Corniani, S. Bazzani ed E. Busi, i visitatori preferivano la pianeta che proveniva dalla sacrestia dell'Istituto Salesiano di Faenza, oramai lasciato dai Salesiani, che era stata indossata da San Giovanni Bosco, dal Beato Michele Rua e dal Servo di Dio Don Vincenzo Cimatti: una reliquia insigne. Allo stesso modo si soffermavano incuriositi di fronte ad un prezioso ricordo del servo di Dio Giovanni Paolo II. Nel 70mo dell'Opera Salesiana di Chiari il Card. Giovanni Battista Re ci aveva ottenuto la benedizione del Papa con firma autografa.

Lo zucchetto bianco è dono del missionario Salesiano don Sergio Micheli, che l'ha avuto dal Papa stesso. A Viedma, in Patagonia, mentre Giovanni Paolo II stava parlando, una folata di vento glielo aveva portato via.

Tanto i due quadri restaurati, quanto le due reliquie sono destinate ad ornare la Chiesa di San Bernardino.

don Felice Rizzini



Famiglie sotto le stelle

esperienze estive al Maniva

Ringrazio Dio di essere riuscita anche quest'anno a ritagliare qualche giorno di vacanza per passarlo in montagna con diverse famiglie. Le parole chiave di questi giorni le potrei racchiudere in "stare insieme come una grande famiglia". Ecco allora facilissimo e senza fatica, magari ridendoci sopra, l'accettare lo stress della coda per lavarsi o il rumore del cigolio dei materassi di notte, il pianto notturno di qualche bambino o il russare troppo rumoroso di qualcuno, la privacy limitata o il ritrovarsi alla messa delle 7.00 in pigiama, mezze assonnate, ma felici di lo-

dare Dio fin dal mattino.

Molto bello è stato tra di noi il farsi carico dei problemi che magari sorgevano in una famiglia, così come l'organizzare una festa a sorpresa per il nono compleanno di Giada ed Irene, ma soprattutto il parlare di tutto, dai problemi di ogni genere ai progetti futuri. Molto coinvolgenti sono stati sia i discorsi fatti su cosa vuol dire per noi credere e quanto sia difficile portare avanti questo messaggio, sia i momenti di preghiera (al mattino con la S. Messa ed il pomeriggio con la recita del S. Rosario con

suor Alberta) momenti, questi, facoltativi certamente, ma che davano a tutti coloro che vi partecipavano molta serenità.

Naturalmente non sono mancate le gite, affrontate a seconda delle proprie forze. A proposito di questo, vorrei dire a tutti coloro che rinunciano ad una tale esperienza solo perché non riescono a camminare molto, che anch'io quest'anno ho dovuto rinunciare a questo bel passatempo, ma che non è stato limitante (anzi!) è stata occasione per partecipare a proposte alternative come le partite a briscolone, o l'organizzare un grande gioco per i bambini o anche solo ascoltare chi come me non poteva camminare troppo.

Insomma questa vacanza non è solo una vacanza, ma è proprio uno stare insieme come una famiglia... noi siamo un gruppo di genitori uniti non tanto da attitudini o interessi comuni, ma dall'amore per i nostri figli, visto che proprio loro, attraverso il nostro supporto per il nuovo cammino di iniziazione cristiana, hanno permesso di approfondire la nostra amicizia.

E loro, i bambini, sono stati i soli pro-



Sopra... la Media!

campo estivo 2009

tagonisti di queste vacanze: non un litigio (musica per le nostre orecchie), entusiasti nelle camminate (anche in quella più faticosa) ed in qualsiasi proposta.

Nello spettacolo di fine campo organizzato da loro per noi, dove loro hanno davvero dato il meglio, noi genitori abbiamo visto quanto loro stiano bene insieme nonostante le diversità d'età e di carattere...

Naturalmente il nostro gruppo è aperto alle new entry: ci farebbe davvero tanto piacere se si aggiungessero tutti gli anni famiglie o persone nuove come è successo quest'anno, perché è sempre un arricchimento per tutti.

Un grazie a don Alberto per la proposta, per la tua sensibilità, le tue parole, il tuo credo, ma soprattutto perché riesci a far fare ai nostri mariti in sei giorni cose che noi non riusciamo in un anno intero (come lavare i piatti!), grazie a suor Alberta per il tuo sorriso, la pazienza e la passione nel testimoniare la tua fede, grazie a Gloria per la tua calma e riservatezza: ti sei presa cura dei nostri bimbi coinvolgendoli nelle varie attività con dolcezza e precisione ed un grazie generoso, come lo sono state loro nel preparare le pietanze, alle cuoche.

Ognuno di noi ha dato il suo contributo, perché ogni cosa andasse bene, proprio come in una grande e bella famiglia... grazie a tutti!!!

Lilli, Francy, Fede e Iri

... Gli Indiani d'America... la loro semplicità, il contatto con la natura dono del Grande Spirito, la ricerca delle loro tradizioni, della loro cultura, i conflitti, la contrapposizione con la vita dell'Uomo bianco, le riserve... sono solo alcuni temi che i ragazzi di terza media hanno avuto modo di sperimentare durante l'esperienza del campo estivo dal 24 al 28 luglio 2009 tra il castello di Pumenengo, le rive del fiume Oglio ed il Maniva con le sue montagne e la temperatura più mite. Vestiti in abiti tradizionali indiani, con la voglia di fare e sperimentare mettendosi sempre in gioco, i ragazzi hanno approfondito temi quali il rispetto della natura, di sé stessi e degli altri, l'integrazione tra i popoli, del diverso... riflettendo, giocando ma soprattutto stando insieme. Un grazie agli animatori, un gruppo ormai collaudato, ma soprattutto il grazie principale va a tutti i ragazzi del campo che con la loro disponibilità e allegria hanno reso l'esperienza indimenticabile. Raccomandandosi che tutto non finisca qui, ma continui ancora... con altre esperienze, altri luoghi... altre storie!

Gli Animatori



Che bello stare con i Nasinsu!!!

Babygrest estate 2009

Nella vita di tutti i giorni, camminiamo a testa bassa, presi dai nostri pensieri, non accorgendoci che sopra di noi c'è un cielo bellissimo per questo il baby grest di quest'anno è stato intitolato Nasinsu.

Con l'aiuto delle mamme abbiamo mostrato ai bambini, con delle scenette, l'importanza di guardare in alto e scoprire quante cose belle ci sono oltre a ciò che siamo abituati a vedere. Quest'estate mi è stato chiesto, per il secondo anno, di aiutare le mamme ad animare il baby grest, dopo aver accettato, io e altre ragazze, ci siamo messe al lavoro, inventando giochi e lavoretti semplici a cui i bambini si sono mostrati interessati e divertiti impegnandosi al massimo. Secondo me, è un'esperienza perché ti aiuta nella vita, perché impari a conoscere nuove persone, specialmente bambini che si affezionano molto facilmente, facendosi coccolare e consolare nel momento del distacco dai genitori. È bello quando i bambini ti considerano come una sorella maggiore a cui chiedere aiuto quando hanno bisogno.

Tutto si è concluso con la festa finale, dove abbiamo cantato e ballato per tutta la sera; incontrandosi il giorno seguente per la gita ai Colli di San

Fermo, dove abbiamo potuto far volare i nostri aquiloni. Un ringraziamento speciale a Stefy, Valentina, le assistenti, le mamme che ci hanno aiutato, le suore e Don Luca che ci hanno sostenuto con le loro preghiere e un grazie particolare a tutti i bambini e a Don Alberto. Arrivederci all'anno prossimo...

Giulia Cavalleri



Giornate... nella Media!

campo estivo 2009

Una bambina speciale, Cassiopea la tartaruga, Beppo lo Spazzino, Gigi, Mastro Hora, sono solo alcuni tra i personaggi che i ragazzi di quinta elementare, prima e seconda media hanno avuto modo di conoscere durante il campo estivo che si è svolto al Maniva dal 28 luglio al 2 agosto. Ad accompagnarli durante le giornate, la storia di Momo, una bambina semplice e generosa che, accompagnata dai suoi amici, cerca di salvare il suo paese da una sinistra organizzazione di Uomini grigi, apparenti venditori porta a porta che si rivelano essere in realtà dei loschi personaggi composti di fumo, il cui unico obiettivo è ingannare gli uomini e rubar loro il tempo. Aiutata quindi da tutti noi ragazzi, Momo ha potuto vincere la sua battaglia, ha sconfitto gli Uomini Grigi e ha ridato la serenità agli abitanti del villaggio.

Un campo divertente, fatto di giochi, momenti di riflessione e ricco di spunti sulle dinamiche della vita quotidiana e di gruppo, ma soprattutto un'esperienza che ha posto la nostra attenzione sul valore del tempo.

Ogni singola ora che abbiamo a disposizione, infatti, è talmente unica e speciale che non può essere spesa male, ma è da vivere con allegria, dedicandosi agli affetti, all'amicizia, agli hobby e alle cose importanti, perché, noi l'abbiamo scoperto, ogni ora è come un piccolo fiore da coltivare e custodire. Grazie a tutti per la bella esperienza vissuta insieme... alla prossima!!

Gli animatori





Vacanze di Branco



Il giro del mondo in 80 giorni... anzi, per meglio dire, in una settimana. Tanto è durato il viaggio che i lupetti hanno vissuto incontrando personaggi dell'Africa, dell'India, sino a giungere ad Hong Kong e poi ancora America e infine... di nuovo a casa.

la vita del Branco. Non resta che augurare "buona caccia" a tutti coloro che rispettano la Legge della Giungla!

Bagheera



Ogni tappa richiedeva strumenti adeguati e allora... via di carta, colla, stoffa e altro materiale utilizzando le "mani abili" che ogni buon lupetto deve avere.

E poi... giochi nel bosco, un tuffo nel torrente di acqua gelida e via cantando la felicità del lupetto davanti ad ogni bellezza che la natura mostrava (ghiri compresi, numerosi in quel luogo).



Accanto alle avventure di Mr. Fogg e del suo fido domestico Passepartout abbiamo conosciuto le storie di un altro viaggiatore molto particolare: Paolo di Tarso.

Alcune tappe di questo viaggiatore speciale hanno incuriosito molti lupetti, che vi hanno trovato suggerimenti o elementi di paragone con



Farina del nostro sacco

Con il mese di settembre sono riprese le attività ordinarie

del Centro di Aggregazione Giovanile (CAG) che la Fondazione Istituto Morcelliano attua in collaborazione con il Centro Giovanile 2000 e il Comune. Questa collaborazione nata nel gennaio del 2008 ha visto in questi primi due anni di attività l'unione di alcune istituzioni che in Chiari si impegnano per la formazione e crescita dei più giovani. Ognuno dei tre attori (Fondazione, Centro Giovanile e Comune) ha messo a disposizione risorse e personale per una gestione più semplice, di qualità e meno dispendiosa del servizio del Cag.

Il servizio del Cag offre un'opportunità per il tempo libero dei ragazzi che vi partecipano. Organizzano il Cag alcuni educatori professionali assunti dalla Fondazione, dei volontari di Servizio Civile nazionale ed europeo e degli adulti che offrono parte del loro tempo per organizzare attività o laboratori con i ragazzi. A tutti coloro che donano del loro per i più giovani va tutto il nostro ringraziamento.

Il servizio è rivolto a bambini, preadolescenti e adolescenti. Gli spazi che il servizio utilizza sono: il Fuori Orario per i bambini e i preadolescenti presso il Centro Giovanile,

la Ludoteca in viale Bonatelli per i bambini e la Saletta per adolescenti fino ai 18 anni sempre presso il Centro Giovanile.

Oltre a momenti di gioco e svago si organizzano per i bambini dei laboratori di cucito, cucina, decoupage, chitarra e disegno. Per i preadolescenti si organizzano tornei, alcuni laboratori di manualità e feste di compleanno. Per gli adolescenti invece si organizzano, oltre al trascorrere ordinario del tempo libero, alcune feste e uscite insieme. Per questa fascia d'età si punta molto sulla dimensione dell'informalità anche per quel che riguarda gli spazi.

A partire da quest'anno poi gli educatori del Cag proporranno all'interno delle scuole alcuni progetti rivolti ai bambini e ai preadolescenti; tra le tematiche che questi progetti toccano vi sono: il consumo critico, la gestione dei conflitti e il progetto "facciamo classe" che ha come obiettivo il rafforzamento del gruppo classe e di tutti i suoi componenti.

Tra le priorità che il Progetto del Cag si è dato per quest'anno vi è l'intento di favorire il protagonismo dei ragazzi e la relazione tra di loro. Si vuole anche porre attenzione ai ragazzi in difficoltà e all'educazione al rispetto delle regole in una cultura di servizio e responsabilità. Da ultimo si intende rafforzare il collegamento e la colla-

borazione col territorio, in modo particolare con le famiglie, con la scuola e con le altre realtà educative presenti nel territorio.

Riprende così il cammino del Cag in un'ottica di servizio alle famiglie e ai più giovani accompagnati da un alleato educativo in più: la Fondazione Istituto Morcelliano.

Emanuele Bellani



a cura di Bruno Mazzotti

L'anno che verrà

L'anno sportivo è stato ufficialmente inaugurato con la settimana delle quadre.

Domenica 6 settembre sono state premiate l'Atletica Chiari 1964 Libertas, la squadra femminile della Pallavolo Chiari per la promozione in serie D, la Young Boys, promossa in seconda categoria, e la sezione clarense dell'Associazione Nazionale Arbitri per i meriti conseguiti a livello nazionale. Sono stati pure premiati, con l'attestato del Comune di Chiari, Melania Bonotti dello Shotokan Karatè Chiari e Michael Lupatini, del Gruppo Sport Alternativi, campione regionale di badminton nel singolo e nel doppio under 16. Queste sono le ultime notizie che riguardano l'anno vecchio. Per l'anno che verrà comincio a dire che cercherò di seguire con attenzione, ma nei limiti di questo spazio naturalmente, e seguendo anche i benevoli, spesso giusti, richiami che ricevo, gli eventi più importanti. L'importanza qui va intesa soprattutto come valorizzazione dello sport dal punto di vista sociale e formativo. Spero che questa mia buona intenzione sia supportata da informazione.

Ora vediamo che prospettive si aprono per le nostre squadre nella stagione agonistica prossima. Una grande novità riguarda la squadra femminile di pallavolo che si presenta nel campionato di serie D da matricola. L'anno scorso le ragazze fecero meraviglie e conquistarono la promozione con grande merito e largo anticipo. Quest'anno dovranno fare esperienza nella nuova categoria. Il gruppo è comunque affiatato, forte e ben diretto. La squadra maschile torna a giocare in serie C rinforzata e con traguardi forti. Del resto è reduce da un ottimo torneo.

Anche il Basket Chiari nutre speranze di un buon campionato. È arrivato un nuovo tecnico e sono entrati in squadra alcuni elementi che dovrebbero rinforzare il roster. Rimane l'attaccamento e l'entusiasmo che questa squadra riesce sempre a crearsi attorno. Nessuna aspettativa di lusso, ma l'impegno di disputare un campionato che diverta e soddisfi giocatori e pubblico.

I tanti amanti del calcio potranno seguire gli Young Boys del Centro giovanile 2000 che giocheranno il torneo di seconda categoria. Da matri-

cole si sono già presentati sul campo dell'Ospitaletto dove si sono fatti rispettare pareggiando per 2-2. Il loro obiettivo è quello di rimanere nella categoria conquistata.

Guardando i risultati delle prime tre giornate del campionato di eccellenza mi vengono in mente le funeste previsioni dei soliti maghi estivi che pronosticavano, senza dubbio, un Chiari in disperata ricerca della salvezza. Vero che la squadra è molto cambiata e notevolmente ringiovanita, vero che il tecnico Raffaglio è pure lui giovane, ma è vero anche che dopo tre partite il Chiari è primo in classifica a punteggio pieno. È possibile che nel proseguo del campionato arrivino momenti difficili ma si parte da un inizio ottimo e nel finale ci sono già delle scorte che verranno buone.

Ricordiamo che accanto a queste squadre di primo piano ci sono frotte di bambini e bambine, di ragazze e ragazzi che compiono i loro primi passi o proseguono un cammino già cominciato. Fortunatamente non manca per loro l'attenzione delle società, specialmente di quelle che hanno come riferimento i nostri oratori e che pongono al centro i principi dell'accoglienza, dell'aggregazione e della formazione umana e cristiana.

Sono queste le realtà che più dobbiamo sostenere, incoraggiare ed anche aiutare negli aspetti pratici, organizzativi e, se occorre, economici. Assai meglio di me ha parlato, anzi insegnato, don Bosco. È bene che io mi metta da parte ad ascoltare ed imparare. □



Un momento della cerimonia di apertura della settimana delle quadre.

OFFERTE

dal 14 luglio al 15 settembre 2009

Opere Parrocchiali

Rimanenza Chiesa SS. Trinità (Festa del Carmelo)	190,00
ACLI Chiari	2.000,00
C. G.	50,00
N. N.	25,00
N. N.	25,00
In occasione delle nozze d'oro di Pietro Lorenzi e Margherita Chiari	100,00
N. N.	70,00
N. N.	25,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 12-19-26 luglio	105,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario"	90,00
Cassettina Chiesa domenica 2-9-16-23-30 agosto	166,00
Cassettina Chiesa domenica 6 settembre	7,00
N. N. per Battesimo nipotino	50,00
I nipoti in ricordo della zia	300,00
Famiglia Iore Costante in ricordo di Carolina Iore e nipote Giovanni Burni	150,00

Tetto Duomo

Benedizione famiglie	40,00
Cassettina Chiesa domenica 12 luglio	72,00
N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
Gruppo LA SORGENTE	1.000,00
N. N.	40,00
Cassettina Chiesa domenica 19 luglio	17,00
N. N.	500,00
Associazione Bersaglieri - Chiari	150,00
Offerte chiesa Ospedale (ultima settimana del mese di luglio)	480,00
N. N. in memoria del marito defunto	25,00
Offerte domenica 26 luglio (busta generosità Duomo e S. Maria)	2.926,55
Cassettina Chiesa domenica 26 luglio	21,00
N. N. in memoria di Rosangela Facchetti	300,00
I familiari in memoria di Costanzo Serotti	1.500,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa domenica 2-9-16 agosto	136,00
Comunità di Monticelli	100,00
N. N.	50,00
I nipoti in ricordo della zia	300,00
Cassettina Chiesa domenica 23 agosto	176,00
Offerte chiesa Ospedale (ultima settimana del mese di agosto)	400,00
Comunità di S. Giovanni	50,00
Comunità di S. Bernardo	100,00
Fam. N. N.	100,00
N. N.	95,00

N. N.	200,00
Offerte domenica 30 agosto (busta generosità Duomo e S. Maria)	3.047,73
Cassettina Chiesa domenica 30 agosto	4,00
C. I. in memoria dei propri defunti	300,00
N. N.	250,00
Gli amici in memoria di Giovanni Burni	100,00
N. N.	50,00
Cassettina Chiesa domenica 6 settembre	35,00
N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII	30,00
Vendita libri Settimana Eucaristica	150,00
In memoria di un caro defunto	1.000,00
Associazione Pensionati di Chiari onlus	100,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa domenica 12-19 luglio	9,00
Cassettina Chiesa domenica 2-9-16-23-30 agosto	44,00
Cassettina Chiesa domenica 6 settembre	1,00
I nipoti in ricordo della zia	200,00

Centro Giovanile

G. e R. in occasione del 35° di matrimonio	200,00
Offerte cassettina centro Chiesa	116,00
I familiari in memoria di Serotti Costanzo	1.500,00
N. N.	50,00
I colleghi di Simone e Betta in memoria del papà Mario Martinazzi	100,00
N. N.	50,00
In memoria di Chiari Bruno	50,00
N. N. in memoria del marito	250,00

Chiesa del Cimitero

In occasione della festa della trebbiatura	1.000,00
I nipoti in ricordo della zia	200,00
I familiari in memoria di Alfredo Festa	100,00

Chiesa di San Rocco

I nipoti in ricordo della zia	200,00
A ricordo di Rocco Mazzotti	500,00
N. N.	1.000,00
Le sorelle Scaglia ricordano la mamma Agnese Goffi	5.000,00
Unione libere Casalinghe Brescia (dopo il furto 2008)	200,00

Claronda

M. B.	50,00
-------	-------



Chiari, 4 ottobre 2009



Emilia Aiardi
ved. Lussignoli

*festeggia i suoi 99 anni,
attorniata da figli, nipoti e pronipoti*

Indulgenza plenaria per i defunti

Da mezzogiorno del 1 novembre a tutto il 2 novembre si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti, visitando in loro suffragio una chiesa o un oratorio pubblico, o anche semi-pubblico per coloro che legittimamente lo usano.

Nei giorni 1-8 novembre, i fedeli che visitano il cimitero e pregano, anche solo mentalmente per i defunti, possono lucrare, una volta al giorno, l'indulgenza plenaria alle condizioni di cui sopra, applicabile soltanto ai defunti.

Durante la visita si devono recitare un Padre nostro e un Credo. Si devono inoltre adempiere queste tre condizioni:

- confessione sacramentale;
- comunione eucaristica;
- preghiera, a scelta del fedele, secondo le intenzioni del Santo Padre (es. Padre nostro, Ave Maria e Gloria).

Le tre condizioni possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa od oratorio; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita. □

Anagrafe parrocchiale

dal 14 luglio al 15 settembre 2009

Battesimi

- | | |
|--------------------------------|-------------------------|
| 58. Ilariamaria Belloli | 36. Fabio Aio |
| 59. Simone Francesco Cocchetti | con Silvia Festa |
| 60. Giorgia Goffi | 37. William Dalmaggioni |
| 61. Chiara Salvi | con Romina Goffi |

- | |
|---------------------------|
| 62. Pietro Zucchetti |
| 63. Giada Enrica Barbieri |
| 64. Luca Metelli |
| 65. Sonia Terzi |
| 66. Pietro Gritti |
| 67. Andrea Facconi |
| 68. Giacomo Bellini |

Defunti

- | | |
|---------------------------|----|
| 95. Felicita Goffi | 90 |
| 96. Mario Martinazzi | 68 |
| 97. Maria Stella Pelosi | 78 |
| 98. Michele Buonocunto | 86 |
| 99. Giacomina Frosio | 85 |
| 100. Maria Bergamaschi | 84 |
| 101. Michele Melchionda | 62 |
| 102. Giuseppa Calabria | 85 |
| 103. Carolina Iore | 76 |
| 104. Marialuisa Cavagna | 63 |
| 105. Valeriano Zerbini | 74 |
| 106. Tiziana Girelli | 55 |
| 107. Giovanni Minelli | 61 |
| 108. Maria Rosa Scarpetta | 78 |
| 109. Battista Vezzoli | 85 |
| 110. Roberto Capoferri | 85 |
| 111. Rosa Santa Cassetti | 78 |
| 112. Maria Rizzini | 87 |
| 113. Giulia Machina | 92 |
| 114. Fermo Calabria | 78 |
| 115. Luigia Allievi | 94 |
| 116. Giulio Vertua | 74 |
| 117. Donato Dionisio | 90 |
| 118. Giovanni Burni | 50 |
| 119. Elda Bruna Olmi | 73 |
| 120. Ferdinando Tonelli | 76 |
| 121. Angela Pitozzi | 78 |

Matrimoni

- | | |
|-------------------------|--------------------------|
| 25. Gianlorenzo Vertua | con Monica Moscovali |
| 26. Ivan Taglietti | con Gloria Festa |
| 27. Alessandro Guarneri | con Enrica Begni |
| 28. Damiano Longoni | con Debora Alberti |
| 29. Mustafa Suad Salvo | con Nicoletta Terzi |
| 30. Mattia Massetti | con Sara Bono |
| 31. Lorenzo Goffi | con Margherita Locatelli |
| 32. Matteo Pederzoli | con Silvia Begni |
| 33. Fabrizio Dotti | con Jessica Muratori |
| 34. Ivan Lorini | con Annamaria Goffi |
| 35. Daniele Plebani | con Elena Riccardi |

In memoria



Mario Betti

27/5/1928 - 8/11/2007

*Papà, aiutaci a percorrere
i sentieri della vita
con saggezza. Grazie.*



Alfredo Festa

3/3/1920 - 26/10/2001

*Rimarrai sempre
nei nostri cuori*



Giovanni Vezzoli

10/1/1928 - 29/10/2008



Giuseppina Massetti

19/3/1928 - 17/2/1990



Giuseppa Calabria
ved. Gennari

13/2/1924 - 3/8/2009

Quando pensi che non vedrai più una persona cara, le lacrime scendono velocemente. Quando il dolore sembra soffocarti, ma senti un vento che ti avvolge come per abbracciarti, capisci che lei c'è e che è in un luogo migliore.

Le prove nella vita possono essere tante o poche, ma il modo di superarle dipende da te. Il Signore e la Madonna ti hanno sempre accompagnato nel corso della tua vita. In questi due mesi d'ospedale non ti sei mai lamentata. Trovavi conforto quando ti tenevamo la mano, quando pregavi, e nei momenti più difficili dicevi che stavi vivendo "la passione"...

Sei stata un esempio di vita anche nei tuoi ultimi giorni. Per chi ha avuto la fortuna di conoscerti, lasci in eredità uno stile di vita e un esempio di fede raro da custodire nei nostri cuori e da mettere in pratica.

Claudio e Mariangela



Ferdinando Vezzoli

30/5/1934 - 1/10/2008

Caro nonno, tra la scuola e il lavoro è ormai passato un anno da quando ci hai lasciato, ma non passa giorno senza che un pensiero sia rivolto a te.

Quando, ad esempio, si mangia il purè, ci ricordiamo di quanto a te piaceva, oppure quando un gesto che tu facevi abitualmente ci porta a te... non sembra passato tanto tempo perché sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari



Virginia Cropelli
17/2/1929 - 23/10/2008

Ugo Cropelli
19/9/1921 - 19/4/2005



Alfonsina Mombelli
2/3/1923 - 18/10/1988

Giulio Mombelli
16/6/1920 - 19/11/1990

I vostri figli vi ricordano sempre



Calendario liturgico pastorale

dal 1 ottobre al 7 novembre 2009

a cura di don Fabio

Mese di ottobre

Mese Missionario e Mese del S. Rosario

Giovedì 1 ottobre: **primo giovedì del mese**

ore 9.00 s. messa in S. Maria

(sarà così per tutti i giorni feriali del mese)

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti (in Duomo)

Momento di preghiera particolare per i sacerdoti

e per le vocazione in questo Anno sacerdotale

Ore 20.30: Inizio Corso dei fidanzati (Corso A) al CG 2000

Venerdì 2 ottobre: **primo venerdì del mese**

Santi Angeli Custodi

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre (al CG 2000)

Sabato 3 ottobre

Ore 20.30: Inizio Corso dei fidanzati (Corso B) a Samber

Domenica 4 ottobre - XXVII del Tempo Ordinario

S. Francesco d'Assisi – Patrono d'Italia

Giornata Diocesana della Caritas

Ore 16.00 Canto solenne dei Vespri e Processione con la statua della Madonna (S. Maria)

un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie

Mercoledì 7 ottobre

Ore 20.30, **Scuola della Parola di Dio**, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Venerdì 9 ottobre

Ore 20.45: **Il Vescovo Luciano** presenta la Lettera pastorale 2009-2010 (Sala della Comunità Agorà di Ospitaletto)

Domenica 11 ottobre

XXVIII del Tempo Ordinario

Mercoledì 14 ottobre: Ore 20.30, **Scuola della Parola di Dio**, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Sabato 17 ottobre: Ore 20.30 Veglia Missionaria (in Cattedrale, a Brescia)

Domenica 18 ottobre - XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Mercoledì 21 ottobre

Ore 20.30, **Scuola della Parola di Dio**, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Venerdì 23 ottobre

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di Domenica 25 Ottobre (al CG 2000)

Domenica 25 ottobre

Festa della Dedicazione del Duomo

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo) Celebrazione dei Battesimi

Mercoledì 28 ottobre

Ore 20.30, **Scuola della Parola di Dio**, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Sabato 31 ottobre: Vigilia dei Santi

Mese di novembre

Domenica 1 novembre - Solennità di tutti i Santi

Orario festivo delle Messe

Ore 16.00: S. Messa al cimitero

Lunedì 2 novembre

Commemorazione dei fedeli defunti

Ore 16.00: S. Messa al cimitero

Mercoledì 4 novembre: Ore 20.30, **Scuola della Parola di Dio**, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva)

Giovedì 5 novembre: **primo giovedì del mese**

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i Sacerdoti (in S. Agape)

Momento di preghiera particolare per i Sacerdoti e per le Vocazione in questo Anno sacerdotale

Venerdì 6 novembre: **primo venerdì del mese**

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.00 (in S. Agape)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di novembre (al CG 2000)

Domenica 8 novembre

XXXII del Tempo Ordinario

Visita del Papa a Brescia

Tutti i venerdì

dalle 9.40 alle 11.00: **adorazione eucaristica**

(in Duomo – da novembre in S. Agape)

alle ore 20.00: **S. Messa**, segue **Adorazione Eucaristica e possibilità delle Confessioni** (al CG 2000)

